

ANTI CONTRAFFAzione

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DGLC-UIM



Il Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione

**RAPPORTO
CONCLUSIVO**

*Il Rapporto è stato curato da **Cittalia** Fondazione ANCI Ricerche*

in collaborazione con

ANCI Area Studi, Ricerche, Banca Dati delle Autonomie Locali

Paolo Testa Responsabile Area

Massimo Allulli

ANCI Area Relazioni Internazionali, Sicurezza, Legalità e Diritti Civili, Territorio e Infrastrutture, Ambiente e Protezione Civile:

Antonio Ragonesi Responsabile Area

Maria Chiara Ciferri

MISE - Direzione Generale per Lotta alla Contraffazione - UIBM Divisione III - Politiche per la Lotta alla Contraffazione

Francesca Cappiello Dirigente

Paola Riccio

*Ha contribuito alla stesura del rapporto **Elio Montanari***

Il presente rapporto è stato stampato nel mese di aprile 2016

Indice

- Introduzione
- Presentazione
- Premessa
- **Capitolo 1:** I Comuni nel contrasto alla contraffazione.
- **Capitolo 2:** Le attività del Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione: innovazione e buone pratiche.
- **Capitolo 3:** Focus sul coinvolgimento di manodopera di immigrati nella filiera della contraffazione.
- **Capitolo 4:** Focus sulla contraffazione nel comparto agroalimentare.
- Conclusioni.
- Glossario

Le Schede

Scheda 1: Comunicazione e sensibilizzazione: il progetto “Sentinelle Anticontraffazione” a Milano.

Scheda 2: Il progetto “il replicante” del Comune di Torino: una buona pratica di networking

Scheda 3: le tecnologie informatiche nel contrasto alla contraffazione: il progetto PIPOLS
del Comune di Venezia

Scheda 4: Un benchmark internazionale: la Police Intellectual Property Crime Unit di Londra.

Scheda 5: L'imprenditoria straniera nel commercio ambulante, tra legalità e abusivismo

Scheda 6: Il binomio contraffazione-criminalità organizzata.

Introduzione

Il presente rapporto riporta e analizza le attività svolte dai comuni italiani nell’ambito del Piano Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione. Il Programma, promosso dalla Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico in convenzione con ANCI, ha consentito nell’arco del 2013 la realizzazione di attività di contrasto al fenomeno della contraffazione basate su tre dimensioni fondamentali: l’informazione e la partecipazione della cittadinanza, la costruzione di reti di cooperazione tra tutti i soggetti - istituzionali e non- coinvolti nel contrasto alla contraffazione, il rafforzamento e l’innovazione delle attività di contrasto condotte dai Corpi di Polizia Locale. La struttura di questo rapporto segue queste tre dimensioni di intervento per evidenziare le azioni e le buone pratiche realizzate dai comuni per quanto riguarda ciascuna di esse. La trattazione è arricchita da schede analitiche che approfondiscono azioni realizzate dai comuni che si sono dimostrate particolarmente rilevanti per quanto riguarda la sensibilizzazione dei cittadini, la sinergia tra attori e l’uso delle nuove tecnologie. Il rapporto offre anche focus tematici su aspetti specifici del fenomeno contraffattivo che sono risultati essere di rilevante interesse per i comuni: il coinvolgimento di cittadini stranieri nella filiera della contraffazione e la contraffazione agro-alimentare. I dati presenti nel rapporto sono il risultato di un’indagine condotta tra i comuni coinvolti nel Programma tramite l’analisi delle relazioni, la diffusione e l’elaborazione di un questionario e la conduzione di interviste di profondità durante l’intera durata delle attività previste. Un ringraziamento va dunque ai Comandanti dei Corpi della Polizia Locale e ai delegati dei progetti anticontraffazione condotti dai Comuni che hanno collaborato attivamente mettendo a disposizione tempo e informazioni riguardo alle attività condotte nell’ambito del Programma.

Presentazione

L'attenzione al territorio caratterizza da tempo le politiche nazionali anticontraffazione della Direzione Generale lotta alla contraffazione-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del MiSE. Ed in particolare la centralità del ruolo dei Comuni, che più di ogni altro livello istituzionale godono di una condizione di prossimità con i cittadini. Le informazioni sulle specificità e sui fabbisogni dei territori rappresentano infatti un elemento fondamentale per la messa a punto di politiche e azioni efficaci, attraverso un flusso informativo "virtuoso" tra il livello centrale e il livello locale, e viceversa.

Da tale convinzione nel dicembre 2010 è nato il *Programma nazionale di azioni territoriali anticontraffazione*, promosso dalla Direzione Generale e realizzato in collaborazione con ANCI, con la finalità di prevenire e contrastare la contraffazione e la cultura dell'illegalità sul territorio, con il coinvolgimento attivo dei Comuni italiani.

Gli sviluppi e gli esiti del Programma, attraverso la disamina dei progetti anticontraffazione dei 26 Comuni ammessi al cofinanziamento del MiSE, sono raccolti nel Rapporto, che illustra e sistematizza le diverse tipologie di interventi dei Comuni italiani, ne rilevagli impatti positivi e soprattutto evidenzia presupposti, da un lato, e l'eredità delle iniziative sui territori, dall'altro.

I risultati delle attività realizzate sono importanti e duraturi. A titolo di esempio, l'introduzione o il potenziamento di nuclei specializzati delle Polizie locali per il contrasto alla contraffazione, in uno con l'intensa attività di formazione specialistica erogata agli operatori della Polizia Municipale, e il mirato incremento della strumentazione tecnica di cui si è potuto dotare il Corpo per l'attività investigativa e di contrasto. Ancora, le diffuse e varie iniziative informative di sensibilizzazione rivolte ai cittadini e alle scuole. Un insieme di azioni, è importante sottolineare, progettate ed implementate in forma collaborativa, che hanno dato inizio ad una rete di cooperazione tra gli attori a vario titolo impegnati sul territorio nel contrasto alla contraffazione, esigenza sentita coralmente, ed in particolar modo dalla Polizia Locale.

È importante non solo valorizzare le ricadute positive del Programma, anche attraverso la diffusione e la promozione delle buone pratiche introdotte, ma anche far sì che i progetti realizzati non restino interventi isolati, evitando al contempo sovrapposizioni o duplicazioni di intervento.

La Direzione Generale ancora una volta è impegnata in tal senso, in linea con le priorità espresse dal Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC). Nel giugno 2016 Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Interno hanno introdotto le *Linee Guida per la prevenzione ed il contrasto alla contraffazione*, con l'obiettivo di rafforzare l'enforcement su tutto il territorio nazionale, armonizzando gli interventi di contrasto alla contraffazione, in coerenza con le politiche espresse a livello nazionale maneggiando rispetto delle specificità ed esigenze locali. A tal fine saranno definiti dei Piani di intervento "locale", declinati in diverse linee di attività, con il supporto del Ministero dello Sviluppo Economico, e della DG lotta alla contraffazione in particolare, che vedranno nelle Prefetture i soggetti aggregatori per l'anticontraffazione, ma con il necessario contributo di tutti gli attori, pubblici e privati, a livello locale, e con il necessario coordinamento a livello nazionale. La rete di sensori creata con il Programma per il tramite dei Comuni potrà dunque utilmente essere valorizzata nelle nuove iniziative.

Loredana Gulino
*Direttore Generale, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione
Ufficio italiano brevetti e marchi, Ministero dello Sviluppo Economico*

Premessa

Legalità e sicurezza sono condizioni necessarie per un'economia sana e un mercato che funziona e che fa crescere il Paese.

La contraffazione è certamente uno tra i fenomeni criminali più complessi. C'è una tendenza generale a sottostimare la serietà e la gravità della contraffazione, nonostante il fenomeno abbia una dimensione tale da avere significative ripercussioni nell'attuale contesto sociale ed economico del Paese. Coinvolge a vario titolo attori pubblici e privati, sempre più le giovani generazioni, attrae la criminalità organizzata, incide sulle dinamiche di mercato e distribuisce sul mercato prodotti anche pericolosi per la sicurezza.

Le politiche di lotta al fenomeno della contraffazione devono costituire elementi centrali nelle politiche di sviluppo economico del nostro paese.

I Comuni italiani ne hanno preso consapevolezza da tempo. A testimonianza dell'interesse sul tema, nel 2010, nell'anno immediatamente successivo alla creazione della [Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione- UIBM](#) presso il [Ministero dello Sviluppo Economico](#), l'ANCI ha sottoscritto con il Ministero uno specifico Protocollo d'intesa per la realizzazione di un Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione. Si tratta di un Programma unico nel suo genere nel nostro Paese, per il coordinamento delle attività realizzate dagli enti locali. Un Programma che ha permesso la costituzione della prima Rete Nazionale dei Comuni per la lotta alla contraffazione.

Come si leggerà nelle pagine di questo Rapporto, molteplici sono le attività realizzate, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, sulla strada del contrasto e del monitoraggio al fenomeno e, soprattutto per la prevenzione, attraverso l'informazione e la comunicazione ai cittadini, soprattutto ai più giovani, con la sinergia tra gli attori del territorio.

Ringrazio tutti i Comuni e gli operatori delle Polizie Locali che nel lavoro di ogni giorno mettono a disposizione l'impegno e la professionalità fondamentali nella lotta alla contraffazione e nella promozione della legalità.

Passi in avanti significativi sono stati fatti. La Rete Nazionale dei Comuni per la lotta alla contraffazione è attiva e aperta. Occorre proseguire, per promuovere la legalità, per sostenere l'economia sana, per valorizzare le città e i territori.

Luigi De Magistris
Sindaco di Napoli, Delegato Sicurezza e Legalità ANCI

Capitolo 1

I Comuni nel contrasto alla contraffazione.

La contraffazione e i comuni: i numeri e le caratteristiche di un fenomeno

I fenomeni relativi alla produzione, alla distribuzione e al consumo di merci contraffatte propongono problemi e sfide che riguardano al contempo diversi attori e diversi livelli di governo: attori pubblici e privati, attori di livello nazionale, regionale e locale. Nell'ambito di un quadro di tale complessità, i Comuni possono svolgere un ruolo cruciale in ragione in primo luogo degli effetti negativi che essi subiscono a causa del commercio di marchi contraffatti. Tali effetti possono essere indicati come segue:

- Problemi di natura economica: la contraffazione danneggia l'economia locale, sottraendole quote di commercio e reindirizzandole in direzione dell'economia illegale e della criminalità organizzata, sottraendo al contempo entrate fiscali ai comuni (con particolare riferimento al commercio su strada).
- Problemi di sicurezza: La contraffazione alimenta circuiti criminali complessi attorno ai quali si sviluppano un complesso di attività illecite (dallo sfruttamento della prostituzione al traffico di stupefacenti) contribuendo a incrementare l'insicurezza delle aree urbane.
- Problemi di natura sociale: la contraffazione, sul versante della produzione e della distribuzione, comporta fenomeni di sfruttamento del lavoro nero, anche minorile. Ciò comporta per i comuni sfide in termini di politiche sociali volte all'offerta di servizi per le vittime di sfruttamento, in particolare per ciò che concerne il lavoro minorile.
- Problemi di decoro pubblico: le attività di commercio di beni contraffatti comportano problemi relativi al decoro e alla vivibilità degli spazi pubblici, in particolare in aree di elevato pregio archeologico e architettonico, riducendo l'attrattività turistica dei luoghi oltre a compromettere l'accessibilità dello spazio pubblico.

La rilevanza della contraffazione come fenomeno da contrastare non solo al livello nazionale ma anche al livello locale è percepita dai Comuni italiani, che negli ultimi anni ne hanno evidenziato il carattere emergenziale.

Le stime sulle dimensioni dei mercati della contraffazione sono sempre induttive e quasi sempre per difetto. Secondo le stime dell'International Chamber of Commerce il commercio di prodotti contraffatti rappresentava nel 2009 un valore di 650 miliardi di dollari USA, dato che al 2015 si stima possa aver raggiunto i 1.700 miliardi di dollari¹. Le stime prodotte da OCSE sono più prudenti ma mostrano dati comunque rilevanti: il valore complessivo delle merci contraffatte sul mercato globale risultava nel 2007 corrispondere a 250 miliardi di dollari USA. La quota di commercio globale occupata dalle merci contraffatte corrispondeva nel 2007 secondo OCSE all'1,95% del totale.

¹ ICC/BASCAP (2011): "Estimating the global economic and social impacts of counterfeiting and piracy"

In Italia il giro d'affari legato alla contraffazione viene stimato essere pari a 6 miliardi e 535 milioni di euro. Il Censis nel suo rapporto² sulle dimensioni del fenomeno contraffattivo (2014) sottolinea come "se i prodotti contraffatti fossero realizzati e commercializzati sul mercato legale si avrebbero 17,7 miliardi di euro di produzione aggiuntiva, con conseguenti 6,4 miliardi di valore aggiunto. La produzione aggiuntiva genererebbe acquisti di materie prime, semilavorati e servizi dall'estero per un valore delle importazioni pari a 5,6 miliardi di euro. E la produzione legale delle merci assorbirebbe 105 mila lavoratori regolari occupati a tempo pieno".

Secondo i dati raccolti nella Banca Dati IPERICO (cfr glossario) riportati nel rapporto "La contraffazione in cifre: La lotta alla contraffazione in Italia negli anni dal 2008 al 2013" (DGLC-UIBM, 2014), in questo lasso temporale "l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di Finanza hanno effettuato globalmente circa 100 mila sequestri, che hanno riguardato 334 milioni di beni contraffatti (al netto delle operazioni congiunte)". Le categorie merceologiche per le quali si registra il maggior numero di sequestri sono "accessori di abbigliamento" e "abbigliamento", con una percentuale nel 2013 pari al 56,7, invariata rispetto al 2012, nonostante il minor numero di sequestri. Il valore stimato della merce sequestrata nel periodo in esame è pari a 3,8 miliardi di euro.

D'altra parte la stima operata dal Censis parla di un danno erariale addotto allo Stato per mezzo della contraffazione corrispondente a 5 miliardi e 280 milioni di euro. È evidente come questo danno comporti impatti a propria volta anche sulle entrate degli enti locali. L'acquisto di merci contraffatte spesso non è percepito in tutte le sue dannose conseguenze per la collettività: sulla salute dei consumatori, sull'economia, sull'immagine delle città italiane. E' necessario pertanto sensibilizzare i cittadini/consumatori, i turisti e, più in generale, il territorio con azioni di comunicazione/consapevolezza nei territori. L'Anci svolge attività di sostegno, assistenza tecnica ed erogazione di servizi nell'interesse e nei confronti dei Comuni che hanno un ruolo importante nel contrasto alla contraffazione. Questo ruolo è stato alla base della Convenzione che l'ANCI ha sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per lo lotta alla contraffazione il 30 dicembre 2010, avente ad oggetto la realizzazione di azioni territoriali volte alla promozione e conoscenza, al coordinamento e al monitoraggio delle attività di contrasto alla contraffazione e per la gestione informatizzata dei dati.

Il ruolo e i fabbisogni dei comuni in materia di contrasto alla contraffazione

Dalla convenzione ha dunque avuto origine il Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione, che ha preso le mosse da una analisi dei fabbisogni dei comuni e, in particolare, dei corpi di polizia municipale, in materia di contrasto alla contraffazione. L'analisi parte dal ruolo svolto dai comuni e nel contrasto al fenomeno. Tra le azioni più rilevanti portate avanti dai Comuni sono da segnalarsi quelle realizzate dalle polizie locali per la prevenzione e la repressione delle attività illecite. L'operatività della Polizia Locale nel contrasto alla contraffazione è limitata dal suo ruolo di polizia giudiziaria entro i propri confini comunali ed entro gli orari di servizio. Ciò nonostante, si segnala il ruolo centrale svolto dalle PL nel contrasto del fenomeno. Un incentivo deriva dalla

²Censis - Ministero dello Sviluppo Economico (DGLC-UIBM) (2014): "Dimensioni, caratteristiche e approfondimenti sulla contraffazione. Rapporto finale".

compartecipazione dei comuni ai proventi derivanti dalle attività di contrasto (pari al 50% delle sanzioni comminate, secondo quanto previsto dal d.lgs. 14 marzo 2011, n. 23 recante “Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale”). Dall’indagine annuale realizzata da ANCI sulle attività delle Polizie Locali dei Comuni Capoluogo di Provincia emerge come l’attività della polizia locale sia fondamentale nel contrasto del fenomeno. Nel 2014 risultano effettuati 17.720 sequestri, per un totale di 1.079.796 articoli e 2.067 denunce.

Se l’attività delle Polizie Municipali è dunque fondamentale, il Programma ha puntato sulle condizioni che possono determinare una intensificazione delle attività di contrasto sui territori. A questo proposito è stato possibile individuare quattro dimensioni principali nei fabbisogni espressi dai Comuni:

- una dimensione conoscitiva
- una dimensione formativa
- una dimensione giuridico-normativa
- una dimensione economico-finanziaria

Nell’ambito di ciascuna di queste dimensioni, emergono fabbisogni relativi a ciascuno dei tre passaggi fondamentali nella filiera della contraffazione: la produzione/smistamento, la diffusione, il consumo.

1. La dimensione conoscitiva. Le iniziative realizzate dai Comuni e l’interlocuzione con gli amministratori locali e le polizie municipali mostrano l’importanza attribuita alla conoscenza dell’atteggiamento e delle percezioni di cittadini (italiani e stranieri) e aziende in relazione al fenomeno della contraffazione. È emerso come indagini sulle caratteristiche assunte dal fenomeno su ciascun territorio possano dare luogo a analisi dei fabbisogni locali sulla cui base definire azioni mirate e place-based di contrasto ai fenomeni di contraffazione.

2. La dimensione formativa. Per quanto concerne la dimensione formativa, i comuni esprimono fabbisogni relativi all’acquisizione di competenze basate su: *i)* la formazione dei decisori attraverso il benchmarking e lo scambio di buone pratiche, *ii)* la formazione degli operatori. *iii)* la formazione dei consumatori.

i) Per quanto concerne il **benchmarking** i Comuni e le Polizie Locali hanno esplicitamente richiesto un intervento volto alla diffusione e alla conoscenza di buone pratiche. In particolare i comandi di Polizia Locale hanno evidenziato come nel contrasto del fenomeno della contraffazione Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane godano di strutture unitariamente organizzate sul piano nazionale, ciò che consente di coordinare le iniziative e omogeneizzare gli interventi territoriali. Le Polizie Locali percepiscono il bisogno di rafforzare forme di coordinamento già esistenti e individuarne di nuove. Questo consentirebbe un più efficace intervento anche in operazioni che travalcano i confini comunali di competenza delle singole polizie locali. È stato inoltre sottolineato come la conoscenza di soluzioni e buone pratiche adottate da altre polizie locali possa aiutare a innovare gli interventi territoriali. I comandi di Polizia Locale, a propria volta, si sono detti disponibili a impegnarsi in attività di buone pratiche sperimentate sui propri territori.

ii) strettamente connessa al *benchmarking* è la **formazione degli operatori**. Le diverse soluzioni messe in campo dai Comuni per il contrasto alla contraffazione richiedono competenze specifiche nell'amministrazione comunale e nella polizia locale. Le azioni di coordinamento degli attori locali richiedono l'intervento di uffici competenti per la mappatura degli interessi, la definizione dei problemi, l'individuazione di sfide e opportunità del territorio interessato. Si tratta di competenze che possono essere acquisite anche tramite lo scambio di pratiche con Comuni già dotati di esperienze pilota in materia.

iii) È apparsa in ultimo pressante l'esigenza di programmi di **formazione e informazione dei cittadini**. La diffusione di campagne quali “io non voglio il falso”, e la rilevanza attribuita all'informazione dei cittadini/consumatori circa i rischi comportati dall'acquisto di prodotti contraffatti hanno dimostrato come la formazione e l'informazione siano forse la modalità più importante nel contrasto a questo fenomeno illegale. Realizzare campagne educative richiede tuttavia competenze specifiche e progettualità complesse.

3. La dimensione giuridico-normativa. Dai Comuni è emersa l'esigenza di dotarsi di strumenti normativi specifici per il contrasto dei fenomeni di contraffazione e, al contempo, la modifica di assetti normativi esistenti il cui miglioramento potrebbe facilitare gli enti locali nella realizzazione delle loro iniziative. In primo luogo si fa qui riferimento agli strumenti normativi di livello locale: diversi comuni hanno evidenziato risultati positivi derivanti dall'adozione di delibere specifiche e dall'intervento nei regolamenti sul commercio.

Con riferimento ai regolamenti del commercio, è possibile prevedere modelli per la previsione di strumenti innovativi di tutela dei prodotti locali e del *made in Italy*, attraverso soluzioni quale l'individuazione di appositi spazi nei mercati comunali per la commercializzazione di prodotti di origine garantita. Al contempo, è emersa dai Comuni l'esigenza di offrire spazi e strumenti alternativi al commercio di prodotti etnici che sottragga risorse all'illegalità: anche in questo quadro è possibile prevedere spazi e incentivi per la trasparenza e la legalità nel commercio di prodotti etnici la cui origine sia tracciabile e riconoscibile.

4. La dimensione economico-finanziaria. Comuni e Polizie Locali esprimono ovviamente anche un fabbisogno in termini di risorse. Le azioni fin qui evidenziate come efficaci e innovative richiedono l'impiego di strutture operative, personale, tecnologie, competenze che comportano l'allocazione di ingenti risorse economiche. Le Polizie Locali segnalano come l'impiego di agenti nel contrasto dei fenomeni di contraffazione comporti la sottrazione di risorse alle altre attività di controllo del territorio. In questo quadro un bisogno espresso con nettezza riguarda la possibilità di impiego di un numero maggiore di agenti. Si segnala l'esigenza di risorse tali da rendere possibile l'assunzione di personale a tempo determinato. Una ulteriore esigenza espressa ha riguardato l'istituzione presso i comuni di comparti straordinari per la polizia municipale separati da quelli riservati al personale comunale. Questo consentirebbe di porre fine alle situazioni di conflitto esistenti relative alle risorse da assegnare agli straordinari del personale di polizia municipale, i cui orari di lavoro sono strutturalmente più flessibili di quelli delle altre figure professionali interne all'amministrazione comunale.

Il Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione: attori, obiettivi e strumenti

Il Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione si basa sull'esigenza di sviluppare e rafforzare l'azione di contrasto alla contraffazione nelle sue tre dimensioni: produzione, diffusione e consumo. In questo campo i Comuni possono svolgere un ruolo di primo piano in quanto più di ogni altro livello istituzionale godono di una condizione di prossimità con i cittadini, e possiedono informazioni e competenze circa le specificità e le caratteristiche peculiari dei territori. Con riferimento ai tre profili sopra menzionati possono essere adottate differenti strategie:

- Contrasto della produzione da parte di aziende che realizzano merce contraffatta con uso illecito di marchi del made in Italy, che spesso si associa a fenomeni di lavoro nero. In questo campo è cruciale l'azione investigativa svolta dalle polizie locali, attraverso il monitoraggio costante del territorio con controlli nelle aziende.
- Contrasto della distribuzione. Su questa dimensione è ancora rilevante il ruolo delle polizie locali, e il coordinamento con le altre Forze dell'Ordine nel contrasto di attività illecite con controlli sulle attività commerciali.
- Contrasto del consumo. Si tratta di una dimensione cruciale per il contrasto del fenomeno della contraffazione in generale. In questo campo il ruolo del Comune può essere cruciale nella diffusione di una corretta informazione alla cittadinanza (e ai turisti) circa i rischi e le sanzioni derivanti dall'acquisto e dal consumo di prodotti contraffatti.

L'elaborazione del Programma trova le sue basi, tra l'altro, nella partecipazione di ANCI alle attività del Consiglio Nazionale Anticontraffazione. Istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico dalla legge 23 luglio 2009 n. 99, il Consiglio è l'organismo interministeriale con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento delle iniziative intraprese da ogni amministrazione in materia di lotta alla contraffazione. Si articola in 15 Commissioni Consultive Tematiche e in 2 Commissioni Consultive Permanent, alle quali partecipano le Forze dell'Ordine con Polizie Municipali, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia Postale, Corpo Forestale, Agenzia delle Dogane. Insieme a Ministeri e Forze dell'Ordine sono componenti del CNAC le principali organizzazioni di rappresentanza delle forze produttive. Le finalità del Programma sono coerenti con gli obiettivi contenuti nel **Piano Nazionale Anticontraffazione**, licenziato dal CNAC nel 2011. Nel Piano si prevedono alcune macro-priorità, tra cui "la comunicazione/informazione destinata ai consumatori, per continuare l'opera di sensibilizzazione presso questo particolare target e rafforzare la cultura della proprietà intellettuale, soprattutto presso le giovani generazioni" e "il rafforzamento del presidio territoriale, con l'obiettivo di lavorare alla creazione e all'applicazione a livello locale (...) di un modello strategico per la lotta alla contraffazione, prevedendo un coordinamento delle Forze dell'Ordine e la formazione delle stesse". Particolare enfasi è posta dal Piano Nazionale sul presidio territoriale e sul coordinamento degli attori locali nel contrasto alla contraffazione. In esso si fa riferimento alla "necessità di allargare la cornice delle sinergie operative tra istituzioni, conseguente all'acquisizione di una nuova consapevolezza sul fenomeno contraffazione, non più "solo" problema di ordine pubblico e di sicurezza, e quindi repressivo, bensì anche problema culturale, educativo ed economico". Il Piano evidenzia inoltre l'esigenza di "individuare elementi di conoscenza e pratiche d'intervento meglio rispondenti alle

specificità del territorio, non solo a livello repressivo, ma anche sul piano della tutela del tessuto economico locale e del rafforzamento del sistema culturale e valoriale del luogo”.

Il Programma ha previsto due macro-obiettivi principali: la promozione in positivo della cultura della legalità, e il contrasto al fenomeno della contraffazione. Gli strumenti principali individuati per il perseguimento di questi obiettivi sono individuabili in due insiemi:

- le azioni rivolte agli operatori. Tali azioni, realizzate al livello nazionale da ANCI, hanno consentito la promozione, diffusione e condivisione di strumenti, pratiche innovative, informazione e formazione.
- gli interventi mirati da realizzare nei comuni italiani.

Le azioni programmate sono state nel loro insieme basate su due principi-guida. In primo luogo è stato considerato fondamentale il coinvolgimento dei principali portatori di interessi che operano nella lotta alla contraffazione e nello sviluppo della legalità a livello locale, regionale e nazionale. In secondo luogo tutte le azioni sono state programmate nel costante confronto con i corpi di Polizia Municipale, in quanto polizia di prossimità che meglio conosce il territorio e che meglio può rispondere rispetto al contatto diretto con i cittadini.

Sulla base di questi principi, al fine di assicurare la partecipazione da parte dei Comuni alle attività del Programma e di darne massima diffusione a livello nazionale, Anci ha predisposto un Avviso pubblico rivolto ai Comuni italiani “a presentare proposte per il cofinanziamento di progetti e interventi anticontraffazione”. L'avviso è stato rivolto a tutti i Comuni, in forma singola o associata e le Unioni di Comuni che siano dotati di un Corpo di Polizia Municipale (ex art. 7 legge 7 marzo 1986, n. 65). L'avviso è stato pubblicato il 29 Giugno 2012. Hanno risposto 70 Comuni, dei quali 26 sono risultati assegnatari del contributo e ammessi al finanziamento.

Tab 1. Comuni e progetti del Programma Nazionale di azioni territoriali anticontraffazione		
Comune	Popolazione (2015)	Denominazione Progetto
Alba	31.353	Alba Original
Arese	19.235	Agere pro urbe
Bra	30.224	Bra-Inimitabile
Chieti	51.321	Io Compro Vero
Firenze	382.961	Sai a chi andranno i tuoi soldi?
Gabicce Mare	5.808	Stop Contraffazione
Giarre	27.824	BeOriginal Giarre
Lamezia Terme	70.619	Contrabbandando
Livorno	159.212	Il Contrasto alla contraffazione nel territorio livornese
Modena	184.973	Modena insieme contro la contraffazione
Milano	1.344.906	Sentinelle anticontraffazione
Monza	122.367	Sono sicuro perché dico no al falso
Napoli	974.454	Emozione Napoli
Olbia	59.333	Cultura legalità anticontraffazione
Padova	210.488	Insieme contro la contraffazione
Pavia	72.205	La contraffazione finge di essere qualità
Perugia	166.273	Cultura è anche legalità: azioni integrate di contrasto al fenomeno della contraffazione
Prato	191.028	La contraffazione sul territorio del Comune di Prato – Strategie di contrasto e di promozione della cultura della legalità
San Vito dei Normanni	19.363	Fai l'originale
Savona	61.440	Le strade del Tarocco e le strade del Vero
Sulmona	24.580	Promuovere l'anticontraffazione e la cultura d'impresa
Teramo	54.884	No al falso
Torino	890.133	il replicante
UDC Bassa Sabina	17.414	Autenticità – Crescere insieme più sicuri
Venezia	263.736	Progetto “anticontraffazione”; Progetto “Rete Digitale Investigativa di Polizia Locale”
Verona	258.765	Verona Autentica
Tot	5.694.899	

I Comuni assegnatari del contributo sono distribuiti sull'intero territorio nazionale, con una prevalenza delle regioni del centro-nord (con 21 progetti) e una presenza nelle regioni del sud e delle isole (con 5 progetti). I contributi sono stati assegnati a Comuni aventi caratteristiche differenziate in merito a variabili demografiche, geografiche, socio-economiche. Tali differenze sono alla base delle differenze

riscontrabili anche nei progetti promossi localmente, ciascuno dei quali è caratterizzato da un approccio *place-based*, legato cioè alle caratteristiche e ai fabbisogni specifici dei territori interessati.

Nell'insieme il Programma Nazionale ha riguardato una popolazione di **5.694.899** abitanti. Uno sguardo generale sulle attività svolte nell'ambito del Programma Nazionale di azioni territoriali anticontraffazione consente di evidenziare (tra gli altri) i seguenti risultati:

- sono stati realizzati **10 seminari** di rilievo nazionale per la “formazione dei formatori” che nel loro insieme hanno coinvolto **695 operatori** dei comuni e dei corpi di Polizia Municipale.
- Nei 26 comuni sono stati realizzati **87 incontri** rivolti alle scuole che hanno consentito di raggiungere con attività di formazione e sensibilizzazione **9.694 studenti**.
- I comuni hanno realizzato **44 incontri** con la cittadinanza e l'associazionismo volti a favorire la partecipazione nel contrasto alla contraffazione.
- In tutto, il Programma ha consentito l'attivazione di **34 info-point** nei comuni Italiani, di cui 15 situati in spazi fisici che consentono un incontro diretto tra cittadini e operatori (U.R.P., sedi comunali, sedi associative). Tutti sono stati dotati di un indirizzo di posta elettronica.
- Sono stati prodotti un totale di **564.600 materiali informativi** tra volantini, manifesti e brochures.
- Sono **186 i soggetti associativi** (associazioni di categoria, sindacati, associazioni di volontariato, etc.) che hanno contribuito all'attuazione del Programma Nazionale, di cui 104 coinvolti per la prima volta in partenariati per il contrasto alla contraffazione.
- Nell'insieme dei comuni sono state realizzate **35 giornate** formative rivolte agli operatori delle Polizie Municipali e sono stati formati **7 nuclei specializzati** nel contrasto alla contraffazione, e potenziati 10 nuclei già operativi, per un totale di **17 nuclei anticontraffazione** delle Polizie Locali.

L'indagine annuale condotta da ANCI sulle attività di Polizia Locale³ mostra come i comuni coinvolti nel Programma abbiano incrementato le attività in questo ambito, con particolare riferimento alle azioni investigative. Se infatti il numero dei sequestri non conosce variazioni di rilievo⁴, il numero di denunce effettuate nei comuni interessati dal programma sale dalle 770 del 2012 (il 30% del totale delle denunce effettuate dalle polizie locali) a 1.786 nel 2013 (il 54% del totale), per assestarsi sulle 1.065 del 2014 (il 52% del totale delle denunce, il cui numero decresce sull'insieme dei comuni in esame).

Le azioni portate avanti dai comuni sono da ritenersi integrate con quelle realizzate ordinariamente da tutti i Corpi di Polizia Municipale, in relazione alle iniziative intraprese da tutti gli attori impegnati nel campo del contrasto alla contraffazione. Tra questi una menzione particolare deve essere dedicata ai Tribunali d'Impresa. Il Tribunale delle imprese è una sezione specializzata in materia di impresa istituita presso i tribunali e le corti d'appello aventi sede nel capoluogo di ogni regione (eccetto la Valle d'Aosta per cui la sede competente è quella di Torino, la Lombardia per cui la sede è quella di Brescia e la Sicilia, la cui sede è Catania). Vi sono confluiti i pool specializzati nel contrasto alla contraffazione che si erano costituiti in alcuni Tribunali, primo tra tutti quello della Procura di Milano.

³ ANCI, 2015,*Rapporto nazionale ANCI sull'attività della Polizia Locale*.

⁴ Si osservi come, secondo quanto riportato dalla Banca Dati IPERICO, nel periodo 2012-2013 si sia verificato un complessivo decremento nel numero dei sequestri dai 15.279 del 2012 ai 13.110 del 2013.

Si tratta di partners rilevanti per i Comuni nel contrasto alla contraffazione. Nel corso dell'implementazione del Programma, dunque, si può affermare che i Comuni assegnatari del contributo insieme agli altri Comuni (con particolare riferimento ai capoluoghi di provincia) e insieme alle sedi dei Tribunali d'Impresa delineino quella che si può definire una "rete" dei Comuni per la lotta alla contraffazione. Si tratta cioè di quei comuni che, per le azioni condotte, per le caratteristiche demografiche, per le istituzioni presenti sul territorio svolgono un ruolo di primo piano nel contrasto al fenomeno della contraffazione (*fig.1*).

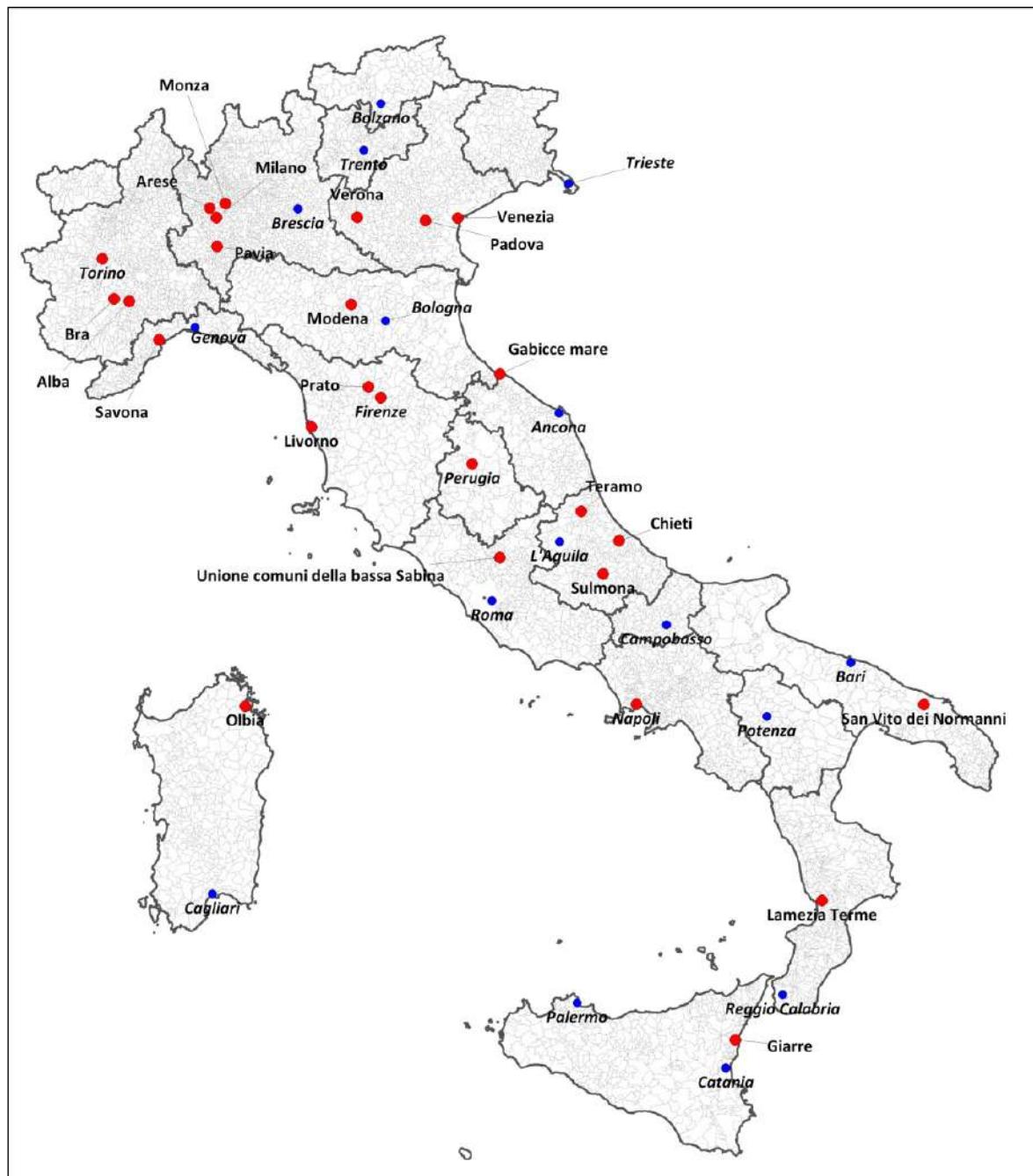


Fig. 1: La "rete" dei Comuni per la lotta alla contraffazione (in rosso: i comuni assegnatari delle risorse relative al Bando; in blu: capoluoghi di Regione e comuni sede di Tribunali d'Impresa)

Capitolo 2

Le attività del Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione: innovazione e buone pratiche

Le attività realizzate nell’ambito del Programma possono essere ricondotte alle misure previste dall’avviso Pubblico, rispetto alle quali ciascun comune ha presentato progetti articolati su una o più misure. Queste ultime sono articolate come segue:

- La misura A prevede:
 - Promozione della cultura della legalità e attività sociali.
 - Attività di contrasto.
 - Attività investigativa realizzata dalla Polizia Municipale.
- La misura B prevede:
 - Promozione della cultura della legalità e attività sociali.
 - Attività di contrasto.
 - Attività investigativa realizzata dalla Polizia Municipale.
 - Scambio di personale tra Comandi di Polizia Municipale.
 - Creazione di un nucleo specializzato anticontraffazione all’interno del Comando di Polizia Municipale.
 - Attività legate a rapporti con le altre Forze di Polizia.
- La misura C prevede:
 - Elaborazione e sviluppo di progetti innovativi in sinergia con altri soggetti.

Sulla base delle misure è possibile dare conto dei progetti realizzati dai 26 comuni assegnatari del contributo distinguendo tre macro aree di attività: in primo luogo le attività di informazione e promozione della legalità, in secondo luogo le attività di networking e di cooperazione tra gli attori impegnati nel contrasto alla contraffazione, in ultimo le attività di contrasto e investigazione in relazione al fenomeno contraffattivo nei comuni italiani.

Le attività di informazione, comunicazione e promozione della cultura della legalità

Gli info-point anticontraffazione

La promozione della cultura della legalità e la realizzazione di attività sociali è una attività trasversale alle tre misure previste dal Programma. Il comune infatti, in quanto istituzione maggiormente prossima ai cittadini, è naturalmente il soggetto istituzionale più adatto a comunicare e trasmettere una cultura della legalità, oltre che a informare sui rischi e sulle implicazioni negative derivanti dal consumo di materiale contraffatto. Tutti i 26 comuni coinvolti nel progetto hanno attivato almeno un info-point sul proprio territorio. Alcuni tra i comuni più grandi hanno attivato diversi info-point o, in alternativa, hanno optato per la realizzazione di info-point itineranti tramite l’allestimento di gazebo nei mercati o nei luoghi maggiormente frequentati da cittadini e turisti. Nel caso del Comune di **Alba**

Il Programma ha consentito l'apertura di un Ufficio dei Consumatori nel centro storico della città. Il Comune di **Firenze** ha istituito sul proprio territorio 8 info-point dislocati nelle sedi istituzionali dei 5 quartieri in cui è articolato il territorio comunale, attivando quindi tre info-point in più rispetto a quanto previsto dal progetto iniziale. Pioniere degli interventi tramite info point mobili è il Comune di **Milano**, che con il suo progetto “Sentinelle Anticontraffazione” ha portato gazebo informativi e un'esposizione di prodotti contraffatti (corredato da informazioni circa i rischi ad essi relativi) nei mercati della città (si veda a questo proposito la scheda 1). Esperienza simile è quella realizzata dal Comune di **Venezia**. La soluzione degli info-point mobili è stata adottata anche dal Comune di **Savona**, che ha portato il progetto anti-contraffazione anche nei comuni limitrofi fortemente interessati da un significativo afflusso turistico (Celle Ligure e Varazze). In occasione di attività fieristiche, l'info-point è stato portato nelle aree interessate dagli eventi. È il caso del Comune di **Perugia**, che ha allestito il proprio info-point nell'area di svolgimento della nota Fiera dei Morti, e del Comune di **Sulmona** che ha presidiato così l'evento della Giostra Cavalleresca. L'afflusso turistico è al centro del progetto realizzato dal comune di **Gabicce Mare**. Il Comune di Gabicce Mare ha messo a disposizione presso la sede principale del Comune un'area dedicata ad Info-Point per il progetto “Stop alla contraffazione” al quale è possibile rivolgersi per avere qualsiasi tipo di informazione riguardo il fenomeno della contraffazione dei marchi e il commercio abusivo e segnalare eventuali attività illecite e consumi di merce contraffatte. Allo stesso modo il Comune di **San Vito dei Normanni** ha attivato un info-point presso la sede del comando di Polizia Locale e un apposito indirizzo di posta elettronica.

In tutto, il Programma ha consentito l'attivazione di 34 info-point nei comuni Italiani.

Gli incontri pubblici

Tra gli strumenti maggiormente adottati per la promozione di una cultura della legalità, la partecipazione dei cittadini tramite incontri pubblici di informazione e confronto è stata una delle attività privilegiate dai Comuni. Gli incontri sono stati organizzati adattando metodi e tecniche di comunicazione e interazione con il pubblico destinatario delle informazioni. Buona parte dei Comuni ha ritenuto prioritario rivolgersi a un pubblico giovane, organizzando attività di promozione della legalità in collaborazione con gli istituti scolastici di diverso ordine e grado. Gli incontri nelle scuole sono stati nella maggior parte dei casi accompagnati da forme di incentivazione alla partecipazione diretta e alla creatività da parte degli studenti. Nel caso del Comune di **Perugia** è stato indetto un concorso a premi rivolto alle classi terze degli Istituti secondari di secondo grado, consistente nella realizzazione di un disegno a fumetti in sequenze, sul tema della produzione/commercializzazione dei prodotti contraffatti. Sono stati tenuti da Agenti della Polizia Municipale, unitamente a personale della Guardia di Finanza, 11 incontri (32 classi), presso le scuole destinate del concorso a premi. Nell'ambito del progetto “il Replicante” il Comune di **Torino** ha svolto un modulo educativo nelle scuole medie di 1° grado e sta realizzando lo stesso modulo educativo presso altre scuole. Inoltre, la Camera di Commercio ha inserito, nell'ambito del “Catalogo attività per gli studenti e insegnanti delle istituzioni scolastiche di Torino e Provincia a.s. 2013/2014” un'offerta formativa dedicata alla lotta alla contraffazione e, nello specifico, al progetto “Il Replicante”. Grande rilievo alla popolazione giovanile è stato attribuito dal Comune di **Bra**, che ha previsto la realizzazione di interventi di informazione/educazione svolti da parte di educatori professionali all'interno delle scuole medie

superiori. Il comune di Bra ha adottato il metodo della *Peer Education*, facendo sperimentare ai giovani un'esperienza di partecipazione attiva. Per ognuno degli Istituti scolastici coinvolti sono stati selezionati circa 20 giovani *leader* che hanno partecipato ad un percorso di formazione articolato). I giovani inclusi nei percorsi formativi sono stati successivamente coinvolti in alcune attività informative nel corso della manifestazione “Settimana dei Giovani-II Futuro nelle tue mani” che si è tenuta a Bra nel peridio 08-13 ottobre 2013 con l’obiettivo di coinvolgere una ampia parte della popolazione giovanile. L’iniziativa ha coinvolto gli studenti di tutti gli Istituti di istruzione secondaria superiore di Bra ed una gran parte dei giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Presso il Comune di **Modena** è stato strutturato un itinerario didattico “i rischi della contraffazione” inserito nell’offerta formativa del Comune di Modena “Itinerari scuola città”. Gli incontri sono stati 13, uno per ogni classe, e hanno coinvolto circa 250 studenti. Prima dell’avvio dell’itinerario è stato altresì realizzato un evento seminariale a cui hanno partecipato circa 300 ragazzi. Il Comune di **Alba** ha indetto un concorso riservato agli allievi per la creazione di un logo e slogan ufficiale del progetto anticontraffazione. I vincitori del concorso sono stati premiati nel novembre 2013 nella sala consiglio del comune di Alba, durante lo svolgimento del convegno “100% originale 100%”. Allo stesso modo, il Comune di **Giarre** ha svolto 7 incontri negli istituti scolastici presenti sul proprio territorio. Particolarmente orientato all’inclusione delle fasce giovanili nella lotta alla contraffazione è anche il progetto del Comune di **Lamezia Terme**, che ha coinvolto studenti indicati e selezionati dagli istituti scolastici aderenti in un incontro di formazione sui temi della contraffazione nonché ad incontri sulle modalità e tecniche di realizzazione dei prodotti informativi. Il focus è stato incentrato sul fenomeno della contraffazione con particolare riferimento al campo della contraffazione alimentare e all’*Italiandsounding* (si veda il Capitolo 4). Il Comune ha affiancato l’attività svolta nelle scuole con l’organizzazione di due concerti, anch’essi rivolti a un pubblico giovane, finalizzati alla sensibilizzazione alla legalità. Anche nel caso di **Milano**, l’attività di informazione sul fenomeno ha riguardato due istituti scolastici: l’istituto Marignoni - Marco Polo, dove hanno partecipato circa 100 ragazzi/e delle classi quarte e l’istituto Frisi, dove hanno partecipato circa 50 ragazzi classi quinte. Nel Comune di **Prato**, gli incontri realizzati con le scuole hanno consentito di raggiungere circa 800 studenti delle scuole superiori (classi dell’ultimo biennio) e 2239 studenti delle scuole medie (principalmente classi seconde e terze). Il Comune di **Firenze** ha tenuto nel Maggio 2013 presso il Teatro Puccini un evento al quale hanno preso parte circa 300 ragazzi delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, e quattro incontri in scuole superiori di secondo grado che hanno visto l’interessamento di 395 ragazzi. Il Comune di **Venezia** ha coinvolto la popolazione studentesca tramite l’organizzazione di uno spettacolo teatrale dal titolo “Tutto ciò che sto per dirvi è falso”. Lo spettacolo è andato in scena tre volte coinvolgendo un insieme di 830 studenti. Un successivo quarto spettacolo è stato aperto al pubblico, riscontrando una presenza di 670 spettatori. Lo stesso spettacolo è stato messo in scena sul territorio **dell’Unione dei Comuni della Bassa Sabina**. Un approccio simile per la promozione della cultura della legalità è quello adottato dal Comune di **Padova**, che ha realizzato spettacoli nelle scuole per sensibilizzare gli studenti all’acquisto di prodotti non contraffatti e sicuri, con la collaborazione di un duo comico, esperto in progetti educativi, che attraverso la comicità attira in modo più efficace l’interesse della giovane platea. In tutto, nell’ambito del progetto, sono stati realizzati 87 incontri rivolti alle scuole che hanno consentito di raggiungere con attività di formazione e sensibilizzazione 9.694 studenti.

Non sono però stati solo gli studenti i destinatari delle attività di formazione e comunicazione dei comuni. Nell’ambito del progetto sono state organizzate decine di incontri con la cittadinanza, e con i rappresentanti delle associazioni dei cittadini. Il Comune di **Alba** Attraverso il Comitato difesa consumatori e l’Associazione Proteggere Insieme di Alba, ha fissato incontri periodici con i cittadini e gli utenti dei mercati rionali (5 settimanali nei vari quartieri di Alba). Nell’ambito del suo progetto, il Comune di **Bra** si è anche rivolto alla popolazione anziana, tramite la realizzazione di interventi di informazione/educazione svolti da parte di esperti a favore della popolazione anziana cittadina sul tema dei rischi e delle sanzioni derivanti dall’acquisto e dal consumo delle merci contraffatte. L’azione, condotta da formatori esperti, ha previsto il coinvolgimento dei diversi partner associativi (Associazione Commercianti di Bra, Associazione Coldiretti di Bra, Arci Bra Uni tre, Associazione Volontari Civici Bra, Azienda Sanitaria Locale Cn2 Alba-Bra Servizi Sociali cui il Comune di Bra). A partire dal mese di febbraio è stato avviato un percorso formativo/informativo con il coinvolgimento dei volontari pensionati della Associazione Volontariato Civico Bra che svolgono attività di informazione e presidio nelle aree mercatali in occasione dei mercati settimanali rionali nelle due principali piazze cittadine. Il Comune di **Modena** ha realizzato un incontro presso lo stand in Piazza Matteotti in occasione della festa annuale dedicata ai cittadini anziani, e uno spettacolo teatrale interattivo dedicato alla contraffazione e le connessioni con altri fenomeni illegali e un convegno nazionale sull’agroalimentare.

In tutto, in aggiunta agli incontri realizzati con gli studenti, i Comuni hanno realizzato 44 incontri con la cittadinanza volti a favorire la partecipazione nel contrasto alla contraffazione.

Gli strumenti di informazione.

Con riferimento agli strumenti informativi, i Comuni della “rete” anticontraffazione hanno prodotto una elevatissima quantità di materiali cartacei e informatici volti a dare una corretta informazione alla cittadinanza. Tutti i Comuni hanno utilizzato internet. Alcuni realizzando un sito esclusivamente dedicato al Programma Anticontraffazione, altri dedicando ad esso una pagina apposita del proprio sito istituzionale. Molti comuni hanno fatto ricorso ai social networks per dare diffusione alle proprie attività di contrasto alla contraffazione. Tra i comuni più attivi nell’uso di internet per la promozione della cultura della legalità c’è quello di **Giarre**, che ha avviato una campagna di comunicazione via web tramite la creazione del sito www.beoriginalgiarre.it e della pagina all’interno del social network Facebook “beoriginalgiarre”, nei quali sono state pubblicate le foto degli incontri e degli eventi tenutisi nell’ambito del progetto. Ha puntato sull’innovazione tecnologica anche il Comune di **Verona**, che ha realizzato un minisito web configurato espressamente per cellulari e dispositivi mobili che può essere visitato sia digitando l’indirizzo web specifico (www.veronautentica.it) sia attivando il QR code presente sui materiali stampati dal Comune.



Fig.2 La campagna comunicativa diffusa tramite il sito www.veronautentica.it

Tra i diversi canali utilizzati dai Comuni per la diffusione dei contenuti del Programma, merita menzione la realizzazione di video promozionali. Si tratta di una scelta operata dal Comune di **Giarre**, che ha realizzato un proprio filmato nell'ambito del progetto “be original”. Il Comune di **Chieti** ha realizzato uno spot pubblicitario messo in onda sull'emittente televisiva locale “onda tv” tra il 1 giugno e il 15 luglio 2013 per 6 volte al giorno. Il Comune di Prato, in partnership con la Prefettura, ha realizzato un filmato plurilingue sul valore della legalità nell'integrazione.

Parallelamente con l'informazione diffusa via web, i comuni hanno prodotto una grande quantità di materiali cartacei (manifesti, brochures, pieghevoli, flyers) da utilizzare a scopo informativo nel corso degli incontri pubblici, da esporre negli info-point, da distribuire nelle scuole, nei mercati e nei luoghi del turismo. Molti Comuni hanno predisposto materiali originali e creativi per promuovere la cultura della legalità. Il comune di Firenze ha prodotto 200mila mappe della città riportanti un logo che richiama al “divieto di acquistare falsi”. Il comune di Perugia ha realizzato Cartoline illustrate con i monumenti e simboli della città riproducenti tra l'altro la scritta “Sono un originale e tu?”, da distribuire presso l'info-point allestito presso l'area della Fiera dei Morti. Allo stesso modo, sono stati prodotti zainetti riproducenti la scritta “Sono un originale e tu?” e riportanti all'interno il logo del progetto. Il comune di **San Vito dei Normanni**, coerentemente con la vocazione turistica del territorio, ha prodotto brochures in diverse lingue allo scopo di informare anche i turisti stranieri circa i rischi e le sanzioni relative alla contraffazione. Nell'insieme, i diversi Comuni coinvolti della rete anticontraffazione hanno nel corso del 2013 prodotto materiali informativi per un totale di 564.600 tra volantini, manifesti e brochures.

Scheda 1:

Comunicazione e sensibilizzazione: il progetto “Sentinelle Anticontraffazione” a Milano.

Quello di Milano può essere considerato un comune “pioniere” nella lotta alla contraffazione. Il 24 settembre 2012 è stato presentato alla cittadinanza e agli organi di informazione il Consiglio Milanese Anticontraffazione (CMA), nato dalla collaborazione tra il Comune di Milano e il Centro Studi Grande Milano. Le finalità del CMA sono migliorare la tutela effettiva del patrimonio nazionale e milanese di creatività, di competenza, di lavoro e – al tempo stesso – estendere l’economia pulita e legittima. Del Consiglio Milanese Anticontraffazione fanno parte, oltre al Comune di Milano e al Centro Studi Grande Milano, la Direzione Scolastica provinciale, la CCIA, Assolombarda, Rete Imprese Italia, Confapi, Unione del commercio, OO.SS., Associazione Consumatori, Expo 2015 Counterfeiting Free. Il progetto portato avanti nell’ambito del Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione ha dunque potuto contare su solide basi in termini di relazioni e competenze.

Nell’ambito del progetto Sentinelle Anticontraffazione, tra le molte attività, sono stati allestiti dei gazebo da posizionare nelle diverse arterie commerciali cittadine dove Agenti della Polizia Locale di Milano hanno illustrato gli effetti della contraffazione distribuendo materiale pubblicistico e incontrando i cittadini. Caratteristica peculiare dei gazebo è stata l’esposizione di prodotti contraffatti, utile a mostrare nella pratica alla cittadinanza i rischi derivanti dall’acquisto di questi prodotti e le modalità di riconoscimento delle merci contraffatte. Il materiale informativo distribuito ai gazebo è stato realizzato in accordo con il Comitato Milanese Anticontraffazione. In tutti i mesi di attività hanno visitato il gazebo circa 75.000 persone, con una fascia di età compresa tra i 14 e i 70 anni. In particolare, come riporta la Polizia Locale di Milano, i più giovani –per la maggior parte studenti- si sono mostrati molto interessati alla contraffazione di profumi, cellulari ed hi-fi, abbigliamento e giubbotti. Le persone più adulte hanno mostrato maggiore interesse per gli accessori quali borse, cinture, portafogli, per la pericolosità dei giocattoli e dei cosmetici non a norma. Gli operatori presenti hanno risposto a domande su come riconoscere un prodotto contraffatto, la tossicità e la pericolosità dei prodotti utilizzati, sulle azioni delle istituzioni per arginare e contrastare il fenomeno della contraffazione.

Nel corso della prima giornata di attività dei gazebo è stato realizzato un momento di presentazione pubblica e “mini visita guidata” alla presenza dell’Assessore alla sicurezza e coesione sociale, dell’Assessore al commercio e alle attività produttive, del Presidente di Federmoda Italia, del Presidente del Consiglio di Zona, del Presidente del Consiglio Milanese Anticontraffazione e dei rappresentanti dei commercianti di zona.

ANTI CONTRAFFAZIONE

Milano Comune di Milano

150° Polizia Locale di Milano

COMPRI CONTRAFFATTO?

forse non sai che...

- Quasi tutti gli oggetti e i prodotti di moda contraffatti contengono sostanze chimiche e coloranti nocivi alla salute.
- I giocattoli con marchio contraffatto sono pericolosi per i bambini.
- In Italia il giro d'affari della contraffazione arriva a 6,9 miliardi di euro sottraendo 110 mila posti di lavoro regolari.
- Nel mondo, 115 milioni di bambini sotto i 14 anni sono costretti a lavorare invece di andare a scuola, spesso producendo oggetti con marchio contraffatto.
- Chi acquista prodotti con marchio contraffatto rischia una multa da 100 a 7000 euro.

IL NOSTRO IMPEGNO

Dal 1 gennaio al 30 novembre 2012 la Polizia Locale di Milano ha effettuato 1200 operazioni, individuato 10 magazzini, denunciato 120 persone e sequestrato 600.000 oggetti contraffatti tra borse, cinture, scarpe, portafogli, occhiali, bigiotteria, cosmetici, profumi, farmaci e giocattoli a tutela della legalità, della salute dei consumatori e contro la concorrenza sleale. Il valore delle merci sequestrate è di 12 milioni di euro.

Le merci contraffatte impoveriscono l'Italia e i Paesi in via di sviluppo, danneggiando la salute di chi le acquista.

Vieni al gazebo "Sentinelle anticontraffazione" della Polizia Locale per imparare a distinguere la merce contraffatta da un sicuro prodotto originale!

"Sentinelle anticontraffazione" è un'iniziativa dell'Assessorato alla Sicurezza e Cohesione Sociale e dell'Assessorato al Commercio e Attività Produttive del Comune di Milano in collaborazione con Ministero dello Sviluppo Economico, ANCI, Confindustria Milano, Federmoda Italia Milano e Consiglio Milanese Anticontraffazione.

Fig. 3 Il materiale comunicativo realizzato nell'ambito del progetto

In tutto sono stati distribuiti 42.000 volantini, di cui 2.000 in lingua inglese. In totale gli agenti dell'Unità Antiabusivismo impiegati nelle attività dei gazebo sono stati 26. L'iniziativa ha raccolto il plauso delle organizzazioni del commercio, che hanno richiesto la realizzazione di un gazebo in orario serale-notturno durante la Vogue Fashion Night, manifestazione che attira decine di migliaia di persone a Milano. Su richiesta di Assogiocattoli, è stata organizzata la presenza del gazebo con una raccolta di giocattoli sequestrati perché con marchio contraffatto durante la manifestazione G come giocare. La stessa iniziativa è stata replicata nel corso principale di Milano durante il penultimo week end di Natale, da venerdì 13 a domenica 15 dicembre 2013.



Fig. 4 Uno dei gazebo realizzati nell'ambito del progetto “sentinelle anticontraffazione”.

Le attività di networking e di cooperazione tra gli attori impegnati nel contrasto alla contraffazione

Il coordinamento degli attori locali per la costruzione di sistemi virtuosi di contrasto della contraffazione e di promozione di prodotti *made in Italy* è una delle attività da tempo messe in campo autonomamente dai comuni. L’attenzione riservata dai Comuni italiani al fenomeno della Contraffazione è confermata dalla stipula di Patti per la Sicurezza. Una recente analisi sui Patti stipulati in Italia tra il 2007 e il 2009, promossi dai Comuni e dal Ministero dell’Interno con il coinvolgimento di altre istituzioni locali, mostra come in essi uno spazio rilevante sia attribuito al tema della contraffazione. La problematica relativa alla contraffazione delle merci e alla distribuzione di esse tramite commercio ambulante risulta essere la più citata, riguardando il 40,5% dei documenti analizzati⁵. I Patti, sottoscritti tra Comuni e Prefetture, rappresentano una delle principali forme di coordinamento adottate dai comuni per contrastare i fenomeni di illegalità sul proprio territorio. Se l’attivismo nel contrasto ai fenomeni di contraffazione sembra contraddistinguere prevalentemente i comuni settentrionali, più recentemente si è assistito a un incremento dell’attività orientata al coordinamento degli attori locali anche da parte dei comuni meridionali. Tra tutti valga qui il caso del Comune di Napoli, dove nel dicembre del 2011 il Comitato provinciale per l’ordine pubblico e la sicurezza ha realizzato un protocollo volto all’incremento del monitoraggio sulle aree più esposte al commercio di prodotti contraffatti (corrispondenti alle aree più pregiate della città). Ai patti si affiancano strumenti altrettanto importanti che, coinvolgendo anche attori non istituzionali,

5 Calaresu M. (2013), *La politica di sicurezza urbana. Il caso italiano (1994-2009)*, Franco Angeli, Roma.

garantiscono una incisiva azione sinergica per il contrasto alla contraffazione. Si tratta dei diversi protocolli d'intesa e delle convenzioni stipulate tra diversi attori istituzionali e non istituzionali nell'ambito dei progetti territoriali del Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione. Un modello ripreso in diversi territori è quello sperimentato da tempo dal Consiglio Milanese Anticontraffazione. Si tratta di uno strumento attivo da tempo e dal quale hanno preso spunto altre attività territoriali, anche nell'ambito della "rete" anticontraffazione.

Convenzioni e protocolli

Il comune di **Alba** ha istituito a questo proposito un Comitato di Pilotaggio formato da soggetti istituzionali (Camera di Commercio di Cuneo, ASLCN2, Compagnia Carabinieri di Alba, Compagnia Guardia di Finanza di Cuneo, istituti scolastici) e da soggetti privati (associazioni di categoria imprenditoriali-commercianti, agricoltori-artigiani), associazioni dei consumatori. Nel caso di Alba, il Comune ha altresì avviato una collaborazione con l'associazione Libera, affiancando al gazebo anticontraffazione le bancarelle dedicate alla commercializzazione dei prodotti della legalità, frutto di terreni confiscati alla mafia, a indicare il legame tra contrasto della contraffazione e contrasto della criminalità di stampo mafioso (si veda la scheda 5). Il Comune di **Arese** ha avviato una Collaborazione con la Camera di Commercio di Milano-area tutela del mercato-servizio accertamenti e tutela della fede pubblica per un'azione congiunta di ispezione del commercio di vicinato e su area pubblica mirata al controllo sulla sicurezza. Nel comune di **Pavia** si è costituito un Tavolo programmatico con la partecipazione di associazioni di categoria (ASCOM, Confesercenti, Federconsumatori), forze dell'ordine, un'utile occasione di dialogo e confronto tra i soggetti che operano nel territorio fornendo indicazioni utili e concrete per la realizzazione di attività volte alla promozione della cultura della legalità e alla prevenzione e contrasto del fenomeno contraffattivo. Nel caso di **Firenze** la Polizia Municipale è da tempo impegnata sul fronte dell'anticontraffazione, tanto che è tra i componenti dell'Osservatorio Anticontraffazione della Camera di Commercio di Firenze insieme a Prefettura, forze dell'ordine, associazioni di categoria e di consumatori con lo scopo di intraprendere azioni coordinate su più fronti per contribuire ad arginare il fenomeno. Un vasto partenariato è quello attivato anche dal Comune di **Lamezia Terme**, che ha costruito una rete di 21 soggetti istituzionali e associativi nella realizzazione delle attività del Programma. A **Livorno**, il 28 novembre 2013 è stato stipulato "il Patto per la Sicurezza del territorio livornese" tra la Prefettura di Livorno, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno ed i Comuni di Livorno e altri Comuni della Provincia. Con tale Patto, tra l'altro, è stato preso l'impegno di porre in essere, anche in collaborazione con le altre forze dell'ordine, iniziative destinate alla repressione delle forme di abusivismo commerciale. Presso il Comune di **Modena** è stato istituito un tavolo intersettoriale di confronto permanente al quale hanno aderito Prefettura di Modena, Forze dell'ordine (Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato) Camera di Commercio di Modena, Associazioni dei Consumatori, Azienda USL. Con Associazioni Economiche, scuole, associazioni di volontariato sono stati condivisi gli obiettivi del progetto e organizzate iniziative di prevenzione e sensibilizzazione. Il Comune di **Perugia** ha attivato un tavolo programmatico costituito da Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Associazioni di categoria (Confcommercio, Confartigianato, CNA, Confesercenti), Ufficio Scolastico Regionale, 2 Consiglieri Comunali stranieri aggiunti, nell'ambito del quale sono state illustrate le finalità del progetto e le strategie di azione. Questi soggetti sono sottoscrittori di un protocollo d'intesa nel quale

le parti firmatarie condividendo l'attenzione posta dal Comune di Perugia sulle tematiche legate alla contraffazione, si sono impegnate fra l'altro a svolgere incontri nelle scuole e a corrispondere dei premi in buoni acquisto per libri o prodotti di cancelleria per le classi vincitrici del già menzionato concorso. Il comune di **Savona** ha sottoscritto un protocollo di intesa con soggetti attivi nel contrasto con l'obiettivo di coordinare l'azione sotto diversi profili e da punti di vista differenti, risalendo la filiera produttiva, con il coinvolgimento delle ditte titolari dei principali marchi oggetto di contraffazione, attraverso l'intervento di periti delle stesse aziende, per la certificazione di qualità ed originalità dei prodotti medesimi, nonché per il coinvolgimento delle associazioni di categoria e dei consumatori. Il Comune ha inoltre siglato un ulteriore Protocollo di Intesa, sottoscritto con la locale Camera di Commercio e con l'Agenzia delle Dogane, che ha creato altresì un tavolo programmatico presieduto dalla CCIAA fra Comune, Dogane ed Associazioni di categoria dei consumatori. Nel caso di **Venezia**, la logica del progetto si è inserita nel più vasto ambito di un "Protocollo d'intesa in materia di contraffazione e vendita abusiva di prodotti" siglato in data 25 maggio 2011 fa la Regione del Veneto, la Prefettura di Venezia, il Comune di Venezia, la Provincia di Venezia, i Comuni di Caorle, Chioggia, Eraclea, Jesolo, San Michele al Tagliamento, Unioncamere del Veneto, la Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Venezia, l'Agenzia delle Dogane - Ufficio delle Dogane di Venezia, la Questura di Venezia, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Venezia, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Venezia, Confindustria Venezia, Confcommercio Unione Venezia, Confesercenti, Confartigianato Venezia, e altri 28 soggetti attivi nel campo del contrasto alla contraffazione. Allo stesso modo, le attività portate avanti dal Comune di **Verona** sono state rese possibili anche grazie a un accordo con le associazioni di categoria Confcommercio e Confesercenti.

Nell'insieme sono state coinvolti 65 nella sottoscrizione di convenzioni o protocolli 65 soggetti associativi o privati. A questi devono essere aggiunti gli oltre 90 soggetti che hanno contribuito alla realizzazione dei progetti, ed erano già coinvolti in attività di contrasto alla contraffazione tramite gli osservatori anticontraffazione di Torino e Firenze, e tramite il Consiglio Milanese Anticontraffazione. In totale sono oltre 180 i soggetti associativi che hanno contribuito all'attuazione del Programma Nazionale.

Analisi e ricerche sul fenomeno contraffattivo sui territori

Un ulteriore elemento di innovazione che merita di essere segnalato riguarda la cooperazione attivata tra comuni e università per la conduzione di indagini e ricerche relativamente alle caratteristiche assunte dal fenomeno contraffattivo sui territori. Nel comune di **Perugia** in occasione della Fiera dei Morti, manifestazione che richiama oltre 500 operatori e vede la presenza di circa 20.000 visitatori, è stata svolta un'indagine conoscitiva sul fenomeno della contraffazione dei prodotti, sottponendo un questionario a 1000 visitatori e 100 operatori commerciali. Nel novembre 2013 si è tenuto presso l'Università di Perugia – Corso di Laurea e Scienze della Comunicazione, un seminario nel corso del quale sono stati analizzati e presentati pubblicamente i dati del sondaggio, che vede tra i maggiori consumatori di prodotti contraffatti proprio i giovani con un'alta scolarizzazione. Anche nel Comune di **Lamezia Terme** è stata realizzata una campagna conoscitiva del fenomeno previa elaborazione di un questionario diretto ai giovani ed un questionario diretto ai commercianti. La somministrazione dei questionari ha consentito l'acquisizione di dati utili a calibrare la linea di intervento. In particolare, da detta campagna è emersa una significativa carenza di consapevolezza del fenomeno da parte dei giovani.

Le attività interforze

Uno dei principali fabbisogni emersi dall'analisi condotta nella fase precedente alla realizzazione del bando riguarda il coordinamento tra forze di polizia nelle attività di contrasto alla contraffazione. È possibile in questo ambito la diffusione di modelli di coordinamento tra Polizia Locale e altre forze di polizia, e competenze investigative utili alla ricostruzione della filiera della contraffazione. Il Comune di **Arese** ha integrato il programma anticontraffazione con una attività interforze ufficializzata con ordinanza del questore di Milano del marzo 2013 per un protocollo d'intesa sperimentale per il controllo coordinato dell'autotrasporto nazionale e internazionale. Il corpo di polizia locale di Arese è stato inserito nel programma operativo, con l'impegno ad incrementare i controlli nei riguardi dell'autotrasporto di merci. Nella realizzazione delle attività anticontraffazione il Corpo di Polizia Municipale di **Livorno** ha interagito con l'Arma dei Carabinieri (personale N.A.S. e N.O.R.M.), con le unità cinofile antidroga della Guardia di Finanza, con la Polizia di Stato. Con tali soggetti sono stati tenuti rapporti di collaborazione per l'organizzazione di interventi congiunti per contrastare il fenomeno della contraffazione: Tali rapporti si sono tradotti in tavoli tecnici di coordinamento svolti in Questura. Il Comune di **Perugia** nell'ottobre 2013 ha siglato un protocollo d'intesa tra la Prefettura di Perugia per azioni interforze di contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti in occasione della Fiera dei Morti. Come già evidenziato in precedenza, il Comune di **Savona** ha attivato una collaborazione con l'Agenzia delle Dogane attraverso un protocollo d'intesa avente l'obiettivo di coordinare l'azione sotto diversi profili. Il coordinamento tra Forze dell'Ordine, sviluppatosi in tutti i Comuni afferenti al Programma Nazionale, ha assunto caratteristiche coerenti con le specificità di ciascun territorio. Così, il comune di **Gabicce Mare** ha attivato una collaborazione privilegiata con la Capitaneria di Porto e i Carabinieri.

Scheda2.

Il progetto “il replicante” del Comune di Torino: una buona pratica di networking.

L’attività di coordinamento e messa a rete dei molti soggetti attivi nel contrasto alla contraffazione è stata al centro delle azioni del progetto “il replicante”, condotto dal Comune di Torino. Il progetto prende le mosse dalla consapevolezza della complessità del fenomeno che, pertanto, richiede modalità di soluzioni complesse. Sono state messe in campo varie risorse ed è stata attivata una sinergia con i soggetti coinvolti nella lotta alla contraffazione, pubblici e privati, ma, soprattutto, è stato costruito un “sistema” condiviso da tutti per un approccio integrato al fenomeno in tutte le dimensioni.

Il “Tavolo programmatico/tecnico”, composto dai Responsabili della Città di Torino e dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (partner del progetto), è stato costituito con un Protocollo d’Intesa il 17/1/2013 per realizzare gli obiettivi specifici del progetto. Nella fase preliminare sono stati individuati i rispettivi referenti, condivisi gli obiettivi e definiti gli elementi cardine per la parte operativa: ambiti di intervento, strategie, modalità di attuazione delle azioni e della collaborazione.

Questa collaborazione, che continua oltre il Programma Nazionale, ha permesso alla Polizia Municipale di acquisire delle informazioni importanti (“allert” sulla presenza di merci contraffatte nel territorio torinese), di accedere a varie banche dati (es. F.A.L.S.T.A.F.F. , SERPICO, RAPEX, RIF), direttamente o tramite l’Agenzia delle Dogane, di condividere modalità operative che sono state descritte in una **Procedura Operativa** divulgata a tutto il Corpo di Polizia Municipale, di programmare degli interventi congiunti che sono stati attuati nei mercati, nei negozi, in occasione di concerti musicali a partire dal mese di aprile 2013.

Per il progetto è inoltre stata attivata una collaborazione con la Camera di Commercio di Torino, che è l’Ente Capofila dell’Osservatorio Provinciale sulla contraffazione, composto da 32 Enti Pubblici e Associazioni di categoria. La Camera di Commercio ha messo a disposizione risorse importanti: conoscenze tecniche (anche tramite la partecipazione ai seminari organizzati in materia di contraffazione), accesso al Laboratorio Chimico per l’analisi di prodotti contraffatti (es. profumi, alimenti), materiale informativo, divulgazione del progetto “Il Replicante” (pubblicazione e distribuzione del materiale informativo, inserimento in attività didattiche).



Fig. 5 La campagna di comunicazione realizzata nell'ambito del progetto “il Replicante”

È stata inoltre attivata una collaborazione, formalizzata in un Protocollo d’Intesa sottoscritto il 17/1/2013, con la srlCarpinvest Group, uno studio di consulenza tecnica ed investigativa che rappresenta la maggior parte dei marchi commercializzati in Italia e che sono più frequentemente contraffatti, soprattutto su “strada”. La collaborazione con Carpinvest si è concretizzata in incontri di confronto con gli operatori di Polizia Municipale durante i quali sono state fornite le informazioni pratiche necessarie per verificare la genuinità dei prodotti (particolari del prodotto da osservare e/o fotografare per la successiva perizia da parte dei tecnici) e le modalità per acquisire le informazioni utili direttamente dai licenziatari e distributori ufficiali dei marchi. Tali informazioni sono state riportate in Procedure Operative (manuali per riconoscere i capi contraffatti) e in una Mappa dei Tutori (documenti contenenti per ogni brand i riferimenti delle persone da contattare per la perizia dei capi e altri dettagli informativi). A partire da marzo 2013, nella fase operativa, sono stati effettuati, in occasione di grandi eventi (partite di calcio, concerti musicali) interventi in cui la Polizia Municipale ha operato in sinergia con Carpinvest. Questa sinergia ha garantito l’efficacia degli interventi perché la perizia tecnica sul campo ha permesso il sequestro immediato dei prodotti contraffatti. Inoltre è stata avviata una fattiva collaborazione con uno studio legale di Torino che, durante gli incontri con gli operatori di Polizia Municipale, ha fornito le informazioni giuridiche sulla proprietà intellettuale e su case histories e si è resa disponibile, in caso di necessità, a dare il supporto legale.

Un ulteriore elemento di “costruzione di rete” proprio del progetto “il replicante” ha riguardato il networking con le polizie municipali di comuni limitrofi. Si tratta di una iniziativa fondamentale, considerando anche la dimensione metropolitana del comune di Torino. Per estendere gli interventi anche nei territori limitrofi, per uno scambio di informazioni, di supporto tecnologico ed investigativo, sono state formalizzate le collaborazioni, tramite la sottoscrizione di un Protocollo d’Intesa, avvenuta il 17/1/2013, con le Polizie Locali dei comuni di Moncalieri e di Venaria Reale. Queste Polizie Locali sono state individuate per la loro collocazione geografica e strategica: sono situate nel territorio limitrofo alla città di Torino e in prossimità dello Stadio (Venaria Reale) e di uno dei più grandi mercati cittadini (Bengasi). Gli operatori di queste Polizie Locali sono stati coinvolti nella campagna di comunicazione verso l’opinione pubblica e nello stesso percorso di specializzazione multidisciplinare. La collaborazione con altre Polizie Locali è stata importante perché ha permesso di “uscire” dal confine territoriale della Città di Torino.

Le attività di contrasto e investigazione in relazione al fenomeno contraffattivo nei comuni italiani.

Le attività di contrasto

Le attività di contrasto alla contraffazione sono al centro delle azioni previste dal Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione. In tutti i comuni, durante il periodo di durata del Programma sono state intensificate le attività di contrasto e indagine in relazione al fenomeno della contraffazione. Il comune di **Arese** ha operato un incremento del numero dei servizi dedicati ai controlli sulla rete viaria urbana, quindi svolgendo una azione di prevenzione e contrasto, anche di tipo investigativo, attraverso l'implementazione delle pattuglie specialistiche nei turni su base settimanale. Il risultato è stato un incremento del presidio sulla rete viaria nei posti di controllo pari all'80% rispetto alla programmazione ordinaria prefissata. Nel comune di **Bra** gli interventi di contrasto alla distribuzione di merci contraffatte hanno avuto inizio nel mese di maggio 2013 e sono proseguiti sino a novembre, con una intensificazione nel periodo settembre-ottobre. Gli interventi, hanno visto il coinvolgimento dei volontari del servizio civico pensionati di Bra riuniti nella Associazione Servizio Civico Volontario a Bra. Presso il comune di **Firenze** nel maggio 2013 hanno preso avvio i servizi mirati al contrasto nelle aree maggiormente colpite dal fenomeno. Il progetto ha permesso di realizzare l'85% servizi aggiuntivi rispetto all'ordinarietà. Complessivamente nel 2013 il numero dei sequestri penali è aumentato in percentuale più del 100%, mentre i sequestri amministrativi sono aumentati di oltre il 50%. Nel Comune di Gabicce Mare a partire da aprile 2013, sono stati intensificati i controlli e le azioni di contrasto nella zona del supermercato e del mercato settimanale. Grazie alla promozione e alla pubblicizzazione del progetto "Stop alla Contraffazione" la città di Gabicce Mare ha duramente colpito il fenomeno della contraffazione e del commercio abusivo e può vantare di essere uno dei pochi Comuni turistici della Costa Adriatica ad aver posto un fermo a tale fenomeno. Nell'ambito del percorso previsto dal progetto "**Modena**, insieme contro la contraffazione" sono stati coinvolti anche i vigili di quartiere che svolgono un costante presidio del territorio e di conseguenza fanno da sentinella per rilevare fenomeni illeciti. La loro presenza spesso viene supportata anche da altri operatori in borghese del nucleo problematiche del territorio. Nel comune di **Pavia** l'intensa attività di contrasto ha portato al sequestro di circa 14.000 pezzi di merce contraffatta. Nel comune di **Venezia** sono stati effettuati 38 servizi straordinari anticontraffazione, tutti concentrati nelle giornate domenicali/festive. I servizi straordinari in questione hanno portato al sequestro di 22.550 articoli ed al sanzionamento di 934 venditori abusivi. Nel Comune di Verona sono stati effettuati controlli mirati e costanti nei mercati rionali settimanali.

Le attività di investigazione e di coordinamento tra Polizie Municipali.

Il Programma non è stato tuttavia solo o tanto l'occasione per l'intensificazione delle attività "ordinarie" di contrasto alla contraffazione, quanto piuttosto il volano per l'innovazione e l'apprendimento di nuove metodiche di indagine per i Corpi di Polizia Municipale. Uno dei principali risultati del Programma è stata l'attivazione di rapporti interforze tra Polizie Municipali (oltre alle forme di coordinamento interforze di cui si è già dato conto). L'attività investigativa volta a risalire la filiera della contraffazione non può infatti fermarsi ai confini di un singolo comune. Nel comune di **Prato**, ad esempio, i controlli su capi di abbigliamento venduti in negozi di cittadini cinesi, irregolarmente etichettati e riportanti il marchio di origine Made in Italy per i quali è stato possibile

individuare il fornitore, hanno determinato uno scambio di informazioni con la polizia locale di **Milano**, città con la quale Prato condivide tale filiera commerciale etnica. Nel comune di **Torino** sono state formalizzate le collaborazioni, tramite la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa, avvenuta nel gennaio 2013, con le Polizie Locali della Città di Moncalieri e di Venaria Reale. È stato costituito un "sistema" di comunicazione dei dati, da parte degli operatori dei Nuclei coinvolti verso il Nucleo Investigativo, per poter acquisire tutti gli elementi utili per risalire la filiera, ovvero per arrivare ad indagare i distributori e i produttori delle merci. Nel comune di **Padova** l'attività di contrasto viene resa più efficace tramite un'attività di investigazione, concentrata sull'individuazione dei soggetti che dirigono l'organizzazione e dei depositi dove avviene il rifornimento. L'attività è stata svolta oltre che in collaborazione con altre Forze di Polizia anche con personale del Corpo di Polizia Municipale di Vicenza al fine di trarre vantaggio, nella lotta al fenomeno in questione, dalle reciproche esperienze ed impegnare sul campo personale "non conosciuto" dai venditori. Ciò non toglie che attività investigative possano assumere grande rilevanza anche quando condotte su singoli comuni. Nel comune di **Giarre** è stata espletata l'attività di osservazione e pedinamento nei confronti di coloro che hanno un ruolo di coordinamento e organizzazione nel commercio della merce contraffatta, effettuando dei controlli dove vengono conservate ed esposte per la vendita merci di dubbia provenienza. Nel comune di **Livorno**. Nel corso del 2013 l'attività investigativa si è realizzata tramite: appostamenti, pedinamenti che hanno portato anche all' individuazione di appartamenti utilizzati come sedi di stoccaggio delle merci contraffatte, perquisizioni veicolari e domiciliari, che hanno consentito il controllo di circa 150 soggetti. Il comune di **Venezia** ha condotto 8 ispezioni in chiave preventiva anticontraffazione, presso altrettanti punti vendita gestiti da cittadini bangladesi e cinesi particolarmente attivi nel rifornire di merce varia i venditori itineranti abusivi del centro storico.

I nuclei specializzati anticontraffazione e la formazione degli operatori

Ancora con riferimento all'innovazione nelle pratiche della Polizia Municipale, e dunque alla sedimentazione sui territori dei risultati del Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione, si segnala la costituzione di nuclei specializzati per il contrasto alla contraffazione in cinque comuni, che vanno ad affiancarsi ai nuclei già esistenti.

Si tratta del Comune di **Prato**, dove con un Ordine di Servizio del dicembre 2012 è stata istituita all'interno del Comando di Polizia Municipale l'U.O. Polizia Commerciale, Amministrativa e Anticontraffazione, costituita da 1 ufficiale e 6 agenti, e inserita nel Reparto Nuclei Speciali del corpo, a cui è stata assegnata la competenza al coordinamento delle attività anticontraffazione. A **Savona** è stato costituito e reso operativo un nucleo specializzato in anticontraffazione che ha seguito un'attività formativa specifica in materia, consistente in due corsi, tenuti da personale altamente specializzato, attraverso la Scuola Interregionale della Polizia Locale di Modena. Nel caso di **Torino** è stato costituito il Gruppo di Progetto (GdP), con un ruolo decisionale e funzioni di gestione e di coordinamento di tutte le attività progettuali previste. Contestualmente, è stata data disposizione ai Responsabili di Reparto, ovvero di Nuclei specifici (Nucleo Progetti e Servizi Mirati, Nucleo Progetti Operativi, Nucleo Mercati, Nucleo Polizia Amministrativa, Nucleo Investigativo),di impiegare dei propri operatori di Polizia Municipale per realizzare sul territorio tutte le attività di presidio, di contrasto e di investigazione. Questi operatori hanno costituito il "Gruppo di Lavoro inter-Reparto" (GdL) e sono stati specializzati in materia di contraffazione attraverso un percorso multidisciplinare

(aspetti normativi, procedurali, tecnici e relazionali), e coinvolti in incontri operativi/formativi con i partner del progetto e i produttori commerciali. È stata fatta la scelta di impiegare personale appartenente a diversi Nuclei specialistici perché il fenomeno della contraffazione è complesso ed investe diversi ambiti e, quindi, un contrasto efficace ed efficiente richiede prestazioni professionali specifiche, ma integrate tra di loro. Altri nuclei sono stati costituiti nei comuni di **Alba**, **Livorno**, **Pavia**, **Perugia**. Anche laddove nuclei specializzati erano già formati, il Programma ha rappresentato l'occasione per un loro rafforzamento. A **Firenze**, a seguito della riorganizzazione del Corpo della Polizia Municipale è stato potenziato il reparto Sicurezza Urbana integrandolo con il personale proveniente dal reparto Antidegrado in grado di attuare nuove tecniche di contrasto al fenomeno dell'abusivismo commerciale anche in termini investigativi, infatti il personale è passato da 38 unità a 54. La costituzione di nuclei specializzati è fortemente connessa con le moltissime attività formative che hanno integrato le attività seminariali promosse al livello nazionale (si veda il capitolo 1) e hanno consentito l'acquisizione di competenza nel contrasto alla contraffazione anche al di là degli agenti impegnati nei nuclei specializzati. Nel caso di **Modena**. Il percorso formativo ha permesso di potenziare le competenze del nucleo commercio nella lotta alla contraffazione, l'idea di fondo è stata anche quella di specializzare altri operatori appartenenti a nuclei operativi diversi del Comando: edilizia e ambiente, commercio, vigili di quartiere, polizia giudiziaria, polizia tributaria, polizia stradale e nucleo problematiche del territorio. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di fornire agli operatori elementi utili per individuare anche durante la normale attività di indagine in capo ai diversi nuclei situazioni che possano essere ricondotte al più complesso fenomeno della contraffazione e aspetti illegali correlati. Nell'ambito del percorso formativo, nel mese di maggio 2013 è stato realizzato uno scambio di esperienze tra polizie locali presso i Comuni di **Prato** e Cesenatico, che ha rappresentato la parte operativa del percorso formativo. Allo stage hanno partecipato 24 operatori del Comando di Polizia Municipale di Modena, sono stati suddivisi in gruppi di 7/8 agenti con un ispettore referente per l'attività formativa e due agenti "tutor" del gruppo. Gli operatori sono stati coinvolti in attività di affiancamento sui controlli con verifica sulla merce in particolare giocattoli e materiale elettrico in esercizi di vendita al dettaglio presso esercizi commerciali, nella redazione dei verbali di sequestro, la marcatura CE, l'etichettatura degli alimenti ecc. A livello di buone pratiche di scambio di esperienze tra comandi a livello territoriale si sottolinea che sono state inviate ai comandanti delle Polizie Municipale delle province di Modena e dei capoluoghi di provincia delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria le *"Linee guida operative per gli interventi di Polizia Municipale in materia di contraffazione e sicurezza dei prodotti. Metodologia, procedure, documentazione utile"* redatte a seguito del percorso di formazione sulla contraffazione e sull'attività di controllo sviluppata congiuntamente con altre Forze di Polizia, in particolare con la Guardia di Finanza. Nel caso di **Monza** l'attività formativa è stata tenuta da Ufficiali del Comando della Guardia di Finanza del Comando Gruppo di Monza con lezioni di tipo frontale, coadiuvate dalla proiezione di diapositive e con momento di confronto finale con gli utenti dei corsi. Il Comune di **Pavia** ha optato per una formazione mirata, effettuando una giornata di formazione specifica sul fenomeno della Pirateria musicale. Nell'insieme dei comuni sono state realizzate 35 giornate formative rivolte agli operatori delle Polizie Municipali.



Fig.6 l'evento di formazione realizzato presso il Comune di Piacenza in data 22/11/2013

Il ricorso a supporti tecnologici e informatici

Uno dei principali elementi di innovazione determinati dal Programma riguarda la dotazione in capo ai corpi di Polizia Municipale di strumenti tecnologici e informatici innovativi a supporto delle attività di indagine e contrasto dei fenomeni di illegalità. Molti dei Comuni hanno introdotto nuovi strumenti di videosorveglianza. Il Comune di **Bra** ha utilizzato una videocamera appositamente predisposta ed occultata in un borsello, affidata un operatore della Polizia Municipale, mentre per gli interventi di tipo investigativo sono stati acquisite delle dotazioni mobili di videosorveglianza, ed è stata acquistata una videocamera sperimentata nel corso dell'attività. Nel comune di **Gabicce Mare** il Programma ha offerto l'opportunità per la revisione e la completa ristrutturazione della sala radio presso il Comando di Polizia Municipale, l'acquisto di 12 stazioni portatili, due stazioni veicolari e di una centrale operativa. Una strumentazione simile è quella adottata da comune di **Livorno** per il contrasto alla contraffazione, attraverso una gara di appalto concernente la fornitura e posa in opera di Infrastruttura di rete radiomobile digitale a standard ETSI-TETRA. Nel comune di **Modena** le attività investigative degli operatori del Nucleo Commercio della Polizia Municipale impegnati nei controlli sono state supportate in genere da strumenti tecnologici quali videocamera e macchine fotografiche per le attività documentali sulla merce sequestrata, inoltre per verificare le dimensioni e proporzioni della marcatura CE apposta sulla merce hanno fatto ricorso a un calibro speciale di precisione. L'innovazione tecnologica delle dotazioni è stata centrale nel progetto portato avanti dal comune di **Pavia**. Qui sono state acquistate due autovetture "civetta nera" e due autovetture allestite con i colori di istituto. Tutte le quattro autovetture sono state assegnate agli operatori facenti parte del Nucleo anticontraffazione. Lo stesso Nucleo ha potuto inoltre avere in dotazione un Kit Dvr e telecamera spia, un Net camera system con due telecamere, e sei PC destinati alle attività investigative del Nucleo. Allo stesso modo il comune di **Olbia** si è potuto dotare di un veicolo privo di insegne e dotato di adeguate strumentazioni (ufficio mobile). Il comune di Verona ha potuto effettuare l'acquisto di 5 tablet, 5 fotocamere semiprofessionali e 5 fotocamere compatte da utilizzare nei controlli e per il monitoraggio.

Scheda 3.

Le tecnologie informatiche nel contrasto alla contraffazione: il progetto PIPOLIS del Comune di Venezia

Uno degli obiettivi principali del Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione ha riguardato l'informatizzazione delle attività di contrasto e la costruzione di banche dati ad esse relative. Tra i progetti più significativi portati avanti in questo ambito c'è senza dubbio la Rete Digitale investigativa di Polizia Locale coordinata dal Comune di Venezia attraverso il progetto P.I.Po.L.S. (Portale Intercomunale Polizie Locali Scientifiche).

Il progetto realizzato attiene alla creazione di una Rete Digitale investigativa di Polizia Locale finalizzata al contrasto alla contraffazione. La logica del progetto si è inserita nel più vasto ambito di un accordo di partenariato interregionale in tema di sicurezza urbana già esistente fra le Città di Venezia e di Torino, di cui la lotta alla contraffazione ed al commercio abusivo è cardine centrale. La realizzazione della Rete Digitale di Polizia Locale nell'ambito della filosofia di partenariato fra Comuni ha rispecchiato una metodologia di approccio alle tematiche di sicurezza urbana con interscambio di informazioni, formazione congiunta degli operatori, condivisione di buone pratiche e procedure. È stata aperta a tutti i Comuni dotati di laboratori finalizzati alle attività investigative, che abbiano posto in essere attività investigative e di contrasto, o che abbiano mostrato interesse per la consultazione di archivi o la condivisione buone pratiche o modalità operative in materia di anticontraffazione.

La realizzazione della progetto ha previsto:

- la messa in rete attraverso un portale web, con condivisione delle informazioni, delle buone pratiche e procedure e delle tecnologie, dei laboratori (già esistenti ed operanti presso i Comandi di Polizia Municipale di Venezia e Torino) che fungono da supporto alle attività di investigazione e contrasto alla contraffazione.
- la creazione delle banche dati destinate a supportare l'attività investigativa in materia di contraffazione, l'analisi (nei tre livelli strategico - di contesto - operativo) del fenomeno contraffazione, la comunicazione dei risultati conseguiti con le attività di indagine e contrasto alla contraffazione.

Il portale ha messo a disposizione dei Comandi di Polizia Locale le buone pratiche e le corrette procedure in ambito investigativo per il contrasto alla contraffazione sperimentate presso i comuni aderenti.

Il programma Nazionale di azioni territoriali anticontraffazione

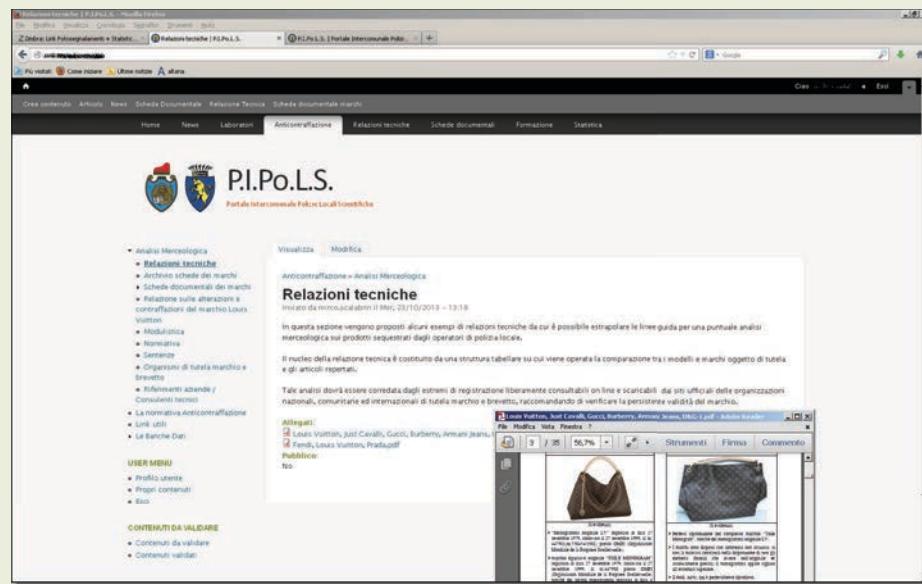


Fig. 7 Il portale P.I.Po.L.S.

Dal punto di vista operativo tramite la Rete Digitale Investigativa è stata creata la possibilità per la Polizia Locale di pervenire alla esatta identificazione dei soggetti dediti alla contraffazione/commercio abusivo; di ricostruire, attraverso l'individuazione di centri o percorsi di falsificazione comuni, le reti di supporto alla contraffazione; di individuare i flussi telefonici aventi interesse investigativo e ricostruire la rete relazionale dei venditori di prodotti contraffatti, almeno di quelli sospettati di avere ruoli rilevanti in seno alla distribuzione locale.

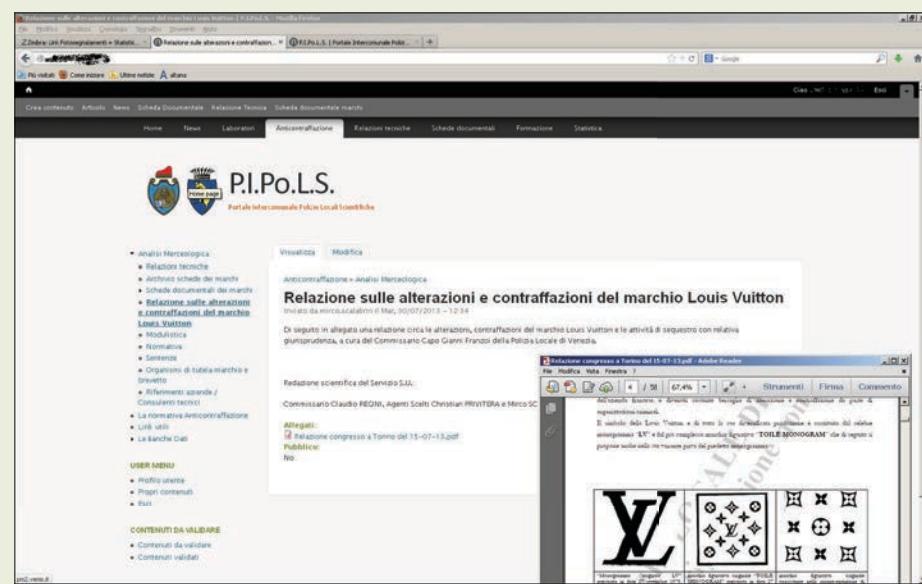


Fig. 8 Il portale P.I.Po.L.S.

Il portale risponde a un fabbisogno conoscitivo e relazionale diffuso tra le Polizie Municipal. Ciò è stato confermato dal fatto che 15 Comandi di Polizia Locale (rispetto ai 4 stabiliti come obiettivo in sede di progetto) hanno aderito alla Rete Digitale di Polizia Locale.

Scheda 3.

Un *benchmark* internazionale: la *Police Intellectual Property Crime Unit* di Londra.

Nell'impegno contro la contraffazione di marchi e prodotti i comuni italiani svolgono in Europa un ruolo pionieristico. Le iniziative attivate nell'ambito del Programma Nazionale di Azioni Anti-Contraffazione risultano essere all'avanguardia nel panorama europeo. È però possibile individuare un *benchmark* di rilevante interesse nell'attività della *City of London Police*, che ha attivato al suo interno nel 2013 la Police Intellectual Property Crime Unit. La *City of London Police* è il corpo di Polizia della City di Londra, il cuore economico della capitale britannica. Si tratta di un'unità amministrativa che ospita sul suo territorio più di 14.000 aziende e che punta sull'eccellenza nei servizi, sulla tecnologia e sulla sicurezza per consolidare il proprio ruolo di capitale economica globale. In questo quadro si può interpretare l'istituzione in seno al corpo di polizia della City l'unità specializzata per il contrasto dei crimini contro la proprietà intellettuale, creata nel 2013 con un investimento di 2,56 milioni di Sterline da parte dell'IPO (*Intellectual Property Office* del governo nazionale) tra il 2013 e il 2015, cui è seguito un successivo finanziamento di 3 milioni per il periodo 2015-2017.

L'unità è composta da un team di 20 operatori specializzati nei campi dell'indagine, della ricerca e dell'analisi. Tra i compiti della PIPCU sono menzionati:

- l'azione quale prima unità di collegamento tra le forze dell'ordine e la comunità che al livello nazionale e internazionale opera nella tutela di marchi e brevetti, allo scopo di identificare le più pericolose organizzazioni criminali.
- investigare, individuare e prevenire i crimini online contro la proprietà intellettuale e, dove appropriato, procedere con gli arresti e perseguire a norma di legge i responsabili.
- accompagnare l'attività di repressione con campagne di informazione e di consapevolezza, sviluppando strategie di comunicazione ed educazione.

Tra le attività principali dell'unità c'è quella relativa al controllo e alla repressione della vendita online di prodotti contraffatti, che ha portato tra il 2013 e il 2015 alla chiusura di 5.500 siti internet. Si tratta di azioni messe in campo tramite la partnership con diversi attori pubblici e privati, tra cui l'Anti Counterfeiting Group (www.a-cg.org), un'organizzazione cui aderiscono i principali marchi dell'industria globale. Tra le azioni promosse dall'unità si può menzionare la recente campagna contro la contraffazione online **#WakeUpDontFakeUp**, orientata a diffondere linee guida sugli acquisti su internet e sul rischio di frodi online.



Fig. 9 la campagna della PIPCU contro la contraffazione online

Capitolo 3

Focus sul coinvolgimento di manodopera di immigrati nella filiera della contraffazione

La contraffazione è un fenomeno che interessa particolarmente le comunità straniere presenti sul territorio italiano. In particolare esiste un legame tra la filiera della contraffazione, l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento del lavoro nero. È quanto evidenziato dalla Commissione d'Inchiesta Parlamentare sul fenomeno, nella cui relazione del 2013 si legge che: "Le attività investigative confermano che i canali preferenziali attraverso i quali è effettuata la commercializzazione e la distribuzione del materiale contraffatto, sono costituiti da reti di cittadini extracomunitari, cinesi e centro-nord africani in particolare, nonché da operatori commerciali che, attraverso regolari attività, vendono la merce contraffatta attratti dal basso costo e dall'elevato guadagno realizzabile. Spesso solo una parte degli introiti è percepito dagli ultimi anelli di questa complessa filiera, mentre la parte rilevante dei guadagni perviene alle organizzazioni delinquenziali che gestiscono tali attività illecite, sempre più collegate alla criminalità organizzata".

Il report "Dati Statistici sull'immigrazione in Italia"⁶ mostra come l'incidenza di cittadini stranieri sul totale di segnalati, arrestati o denunciati per il reato di contraffazione di marchi e prodotti industriali si attestò, a livello nazionale, al 63,63% nel 2013, in netto aumento rispetto al 46,70% del 2008. Analizzando il dato sulle singole province, si osserva come in molte questo dato superi l'80%, e in alcune corrisponda al 100%: quest'ultimo è il caso nel 2013 di Rovigo, Ferrara, Fermo, Ragusa, Nuoro e Oristano. Altre province in cui particolarmente rilevante è l'incidenza di cittadini stranieri tra i denunciati e segnalati per contraffazione sono Prato (91,3%) e Firenze (81,25%).

Per quanto riguarda le nazionalità, tra i cittadini stranieri denunciati, arrestati o segnalati per contraffazione dei marchi e prodotti industriali il 51,6% sono senegalesi, seguiti da cittadini cinesi per il 21,33% dei casi, da cittadini del Marocco nel 10,23% dei casi e da cittadini del Bangladesh nel 10,04% dei casi.

⁶ Pubblicato nel 2014 da Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Politiche del Personale dell'Amministrazione Civile e per le Politiche del Personale, Ufficio Centrale di Statistica.



Fig 10 Nazionalità di cittadini stranieri denunciati, segnalati, o arrestati per contraffazione dei marchi e prodotti industriali – 2013 (fonte: Ministero dell’Interno).

La stessa Commissione d’Inchiesta ha sottolineato come tra le comunità straniere, quella cinese sia particolarmente coinvolta nel fenomeno della contraffazione, anche a seguito dell’eliminazione nel 2005 dei tetti sulle quote d’importazione previsti dall’Accordo multifibre (in vigore dal 1974). Secondo la Commissione: “la capillare rete di commercializzazione costituita dai cittadini extracomunitari, spesso irregolari, risulta essere diffusa in tutto il territorio nazionale e spesso rende difficile l’individuazione dei centri di produzione e distribuzione del materiale contraffatto. Numerose investigazioni hanno accertato che in Italia sono sempre più attive nello svolgimento di tali attività le comunità cinesi, organizzate in gruppi con connotazioni criminali e capaci di concentrare i loro interessi anche nell’immigrazione clandestina dei connazionali, da inserire e poi sfruttare nell’industria della pelletteria, dell’abbigliamento e della contraffazione dei marchi”.

Il particolare coinvolgimento di parte dell’immigrazione cinese nel fenomeno della contraffazione è confermato da Rapporto “le caratteristiche della criminalità organizzata cinese in Italia”, realizzato dall’Osservatorio Siocio-Economico sulla criminalità del Cnel. Si legge nel rapporto che la contraffazione “costituisce il principale business delle organizzazioni criminali cinesi, cui prendono parte anche esponenti delle organizzazioni mafiose italiane. Roma è il principale centro di smistamento della merce contraffatta proveniente dalla Cina”.

Gli immigrati nel ciclo della contraffazione

Le trasformazioni economiche e geopolitiche degli ultimi venti anni hanno profondamente influito sulle migrazioni di manodopera straniera disposta ad accettare bassi salari, orari di lavoro massacranti nella speranza di migliorare le condizioni di vita. Un’ampia letteratura sulle dinamiche dei flussi migratori indica nel lavoro nero e nell’economia informale il maggior bacino occupazionale degli immigrati. Con l’aumentata mobilità delle persone, provenienti dai zone socialmente difficili del mondo, il bacino di manodopera disposta ad accettare condizioni di lavoro ai margini della legalità si è allargato. Se, come è noto, il lavoro nero e l’economia informale costituiscono una caratteristica

strutturale dell'economia italiana, con l' aumento dei flussi migratori questi fenomeni si sono ampliati, fino a ipotizzare che possano rappresentare, di per sé, uno dei fattori di attrazione dei flussi migratori irregolari verso il nostro Paese. Il mondo dell'economia informale rappresenta una risorsa importante di sussistenza per molte persone straniere che giungono in Italia prive di documenti di riconoscimento e di un capitale proprio, nonché per gli immigrati che, al contrario, sono giunti in modo regolare ma che hanno momentaneamente perso il lavoro. L'economia informale sta alla base di molti fenomeni illegali, fra cui vi è certamente il commercio di prodotti contraffatti, in cui sono coinvolti in numero significativo cittadini immigrati. La propensione degli immigrati ad andare verso aree che sono in grado di fornire opportunità economiche è influenzata e alimentata dalla presenza di reti di informazione e accoglienza che incidono sull'agglomerazione di determinate comunità etniche. Se le catene migratorie per la maggior parte degli stranieri, sono indubbiamente il sostegno primario all'arrivo nel paese di destinazione, esse funzionano anche nel caso di fenomeni di marginalità o di illegalità.

La crescente rilevanza economica della vendita di prodotti contraffatti ha portato alla costituzione, nel tempo, di un "mercato illegale concorrente"⁷, come viene definito e percepito dalle associazioni dei commercianti. Gli ambulanti abusivi costituiscono l'anello terminale- sicuramente il più debole- di una catena ben più consistente a capo della quale operano consolidate organizzazioni imprenditoriali-criminali.

Emerge un aspetto nuovo rispetto al passato in cui l'abusivismo commerciale costituiva una fase di passaggio verso la ricerca di lavoro stabile. Oggi l'intreccio tra abusivismo commerciale e vendita di prodotti contraffatti si è fatto più stretto e, in anni di crisi, la scelta di operare nell'abusivismo commerciale appare sempre meno una scelta e sempre più una costrizione. La modalità con cui la maggior parte dei migranti-venditori agisce, riporta all'immagine di "lavoratori" che ogni giorno raggiungono il posto di lavoro, coscienti delle proprie mansioni e finalità. In molti casi, nella aree a maggiore densità turistica - quelle più favorevoli alla vendita - si costituisce una sorta di un mercato parallelo (illegale) con modalità e funzionalità proprie, con un' articolata organizzazione volta ad eludere i controlli e il sequestro della merce. Emerge dunque l'esistenza di un vero e proprio sistema con ruoli e compiti ben definiti i cui attori principali sono:

- i caporali etnici che organizzano e hanno il compito di reclutare manodopera;
- le staffette, cioè coloro che "controllano" le forze dell'ordine e avvertono i venditori dei loro movimenti;
- i rifornitori, che hanno una duplice funzione: quella di ritirare i soldi incassati (nessun venditore deve essere fermato con i guadagni) e di rifornire la merce;
- i sostituti, cioè coloro che occupano immediatamente lo spazio lasciato da altri venditori, impegnati con le forze dell'ordine.

⁷ Per "mercati illegali concorrenti" sono intese tutte quelle attività gestite a vario titolo da organizzazioni illegali, che pur non presentandosi come una imposizione diretta sulle imprese, condizionano tuttavia le reti distributive, arrecano un grave danno economico al sistema commerciale e all'erario, turbano il corretto funzionamento del mercato.

Quello che appare evidente è l'esistenza di un sistema organizzativo funzionale ai venditori abusivi nel controllo dei movimenti delle forze dell'ordine e nell'occupazione immediata degli spazi, anche solo per pochissimo tempo, quando queste sono impegnate in altra zona o hanno terminato il turno di sorveglianza.

Emerge quindi una filiera della contraffazione nel cui quadro la presenza e il ruolo del "caporale etnico", già segnalato da tanta letteratura sindacale⁸, assume un peso fondamentale. Il caporale etnico in genere proviene dalla stessa comunità coinvolta maggiormente nella filiera, e ha il compito di trovare manodopera dalle fila della sua stessa comunità di appartenenza. Questo perché è in essa che il caporale ha legami diretti con connazionali in cerca di occupazione ed è in essa che può costruirsi l'immagine di colui "che fa del bene". In genere l'intermediazione è di per sé un'occupazione ed assolve la funzione specifica di mettere in contatto la domanda con l'offerta. Analizzare il ruolo del caporalato all'interno dell'evoluzione del fenomeno della contraffazione e del commercio abusivo non è semplice. Dall'incrocio delle testimonianze di immigrati *"si può ipotizzare un ruolo più complesso del caporale, non solo più reclutatore della manodopera ma anche organizzatore di una fase del processo di contraffazione"*⁹. E' quanto emergerebbe da un mutamento delle strategie adottate dai venditori abusivi che, per non rischiare di essere intercettati nel trasporto con merci contraffatte, rischiando un'immediata denuncia alla magistratura, separano, laddove possibile, le merci dai marchi.

I venditori, dunque, si spostano con prodotti del tutto anonimi che in caso di controlli risultano "regolari", e solo in prossimità delle aree di vendita operano la trasformazione del prodotto con l'applicazione dei marchi contraffatti.

Immigrazione, commercio ambulante e contraffazione. Alcune prime evidenze della ricerca sul campo.

L'indagine sul campo¹⁰, condotta con interviste dirette agli stakeholder locali, ha interessato tre città che presentano rilevanti tassi migratori e diverse caratteristiche della presenza di migranti, localizzate nelle diverse ripartizioni geografiche del Paese

Brescia, città industriale, che si caratterizza come il capoluogo di provincia con il più elevato tasso migratorio a livello nazionale (19% dei residenti), Roma, città di servizi, che è il comune che conta, in valore assoluto, il maggior numero di migranti residenti (circa 300.000) e Bari che rappresenta un luogo simbolico dell'immigrazione nel Mezzogiorno. Agli interlocutori sono state poste una serie di domande per raccogliere informazioni dirette su alcuni aspetti controversi che connotano il rapporto tra immigrazione, commercio ambulante, abusivismo commerciale e contraffazione. Si tratta di

⁸ Il caporalato etnico è particolarmente diffuso laddove il mercato – o segmenti di esso – è de-regolarizzato o dove il lavoro sommerso è maggiore, come nell'edilizia o in agricoltura.

⁹ La citazione è riferita al report prodotto dall'associazione DIM "Abusivismo di merce contraffatta a Pisa", ricerca condotta dall'associazione in Piazza dei Miracoli con la supervisione di Francesco Carchedi.

¹⁰ Questo capitolo è stato realizzato tramite un'indagine sul campo realizzata tra il Maggio e il Settembre 2013 nelle città di Bari, Brescia e Roma con interviste di profondità a testimoni privilegiati (singoli cittadini stranieri, associazioni sindacali, associazioni di migranti).

domande destinate a rilevare, in ciascun territorio, quali siano le comunità maggiormente dedito al commercio ambulante ma anche ad indagare la natura di questo lavoro e se questo si configuri come attività che un migrante sceglie consapevolmente di fare oppure rappresenti solo un’opportunità di lavoro in attesa di altre occupazioni. Un secondo blocco di domande è stato orientato ad indagare il rapporto tra commercio ambulante e contraffazione, per evidenziare la misura nella quale la vendita di prodotti contraffatti sia parte della normale attività di vendita (cioè i prodotti contraffatti sono venduti insieme agli altri oggetti) o, al contrario, l’esistenza di una separazione tra chi vende solo prodotti non contraffatti e chi vende solo prodotti contraffatti. Un terzo approfondimento è stato dedicato al tema della provenienza dei prodotti della vendita ambulante, distinguendo tra quelli “regolari” e le merci contraffatte. Si è pertanto chiesto dove, e da chi, vengono acquistate prevalentemente le merci “regolari” destinate alla vendita ambulante e quali sono i canali di rifornimento per i prodotti contraffatti.

Le comunità straniere maggiormente dedito al commercio ambulante e, pur con diverse connotazioni, coinvolte nell’abusivismo commerciale e nella commercializzazione di prodotti contraffatti sono sostanzialmente le stesse nelle diverse aree del Paese e rispecchiano quanto osservato nel capitolo precedente. Nella indagine sul campo risultano, infatti, prevalere, a Brescia, i cittadini provenienti dal Marocco, dal Senegal e dal Bangladesh, con i cinesi maggiormente impegnati nel commercio in postazioni fisse, perlopiù piccoli e negozi. Le stesse comunità sono maggioritarie nel commercio ambulante nella Capitale, che registra anche una rilevante presenza di egiziani, nel commercio di frutta e verdura, e di nigeriani nel territorio della provincia. Non diversa la composizione degli ambulanti stranieri a Bari, con una minore presenza di cittadini provenienti dal Maghreb, compensata dalla presenza di una componente di pakistani e indiani e da una maggiore propensione dei cinesi a praticare la vendita ambulante, in particolare nella stagione turistica.

Diverso, e più incerto, appare il quadro per quanto concerne l’acquisto delle merci contraffatte. Nel caso di Bari il principale mercato di rifornimento è Napoli, ove si trovano punti vendita collocati in scantinati, sapientemente celati in alcuni quartieri dell’immensa conurbazione, dove è possibile acquistare ogni genere di prodotto di abbigliamento e un ampio campionario di accessori (calzature, borse, pelletteria, occhiali, orologi, ecc). I venditori si organizzano e con automobili e furgoni, contando su una rete di appoggio costituita da propri connazionali, che agiscono come veri e propri intermediari nella vendita all’ingrosso, acquistano i prodotti contraffatti da venditori, solitamente italiani che perlopiù impiegano persone cinesi nella distribuzione di prodotti di abbigliamento. Lo stesso accade, in generale, a Roma. Anche in questo caso si conferma come il mercato napoletano sia governato da grossisti italiani mentre nel caso di Prato coloro che vendono merci contraffatte sono perlopiù cinesi.

Secondo gli interlocutori bresciani l’acquisto delle merci a Napoli da parte di venditori che rivendevano le merci in loco appartiene al passato, ed oggi le merci contraffatte sono facilmente acquistabili a Milano - e anche a Brescia - da venditori, spesso di nazionalità cinese. Va osservato come nel mercato delle merci contraffatte destinate alla vendita ambulante si vada affermando la tendenza a distribuire prodotti senza il marchio tipico, evitando così le più gravi ripercussioni

dell'attività di contrasto. I marchi viaggiano separati dalle merci e vengono incollati solo nella fase che precede la vendita diretta, talvolta il luoghi appartati nei pressi delle aree di vendita.

Le azioni dei comuni per il contrasto del coinvolgimento di manodopera straniera nella contraffazione

I comuni coinvolti nella “rete” del Programma Nazionale di azioni territoriali Anticontraffazione hanno messo in campo attività sperimentali per il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità straniere nel contrasto alla contraffazione. L’approccio adottato è quello di affiancare alle azioni di contrasto del commercio abusivo anche attività di promozione della legalità anche rivolte ai cittadini stranieri, per offrire una corretta informazione sui rischi e le sanzioni derivanti dalla commercializzazione di prodotti contraffatti, ma anche sulle opportunità derivanti dall’inserimento in circuiti di economia legale. Nel comune di **Giarre** sono stati realizzati 2 incontri con le comunità di stranieri. Nel caso di Perugia il Tavolo Programmatico aperto dal Comune in relazione al progetto ha visto la presenza dei due consiglieri comunali aggiunti eletti dai cittadini stranieri. Anche nel comune di **Monza** il tavolo programmatico del Progetto ha previsto la presenza del Centro Immigrati Stranieri. Particolarmente importante è stata l’azione di informazione rivolta ai cittadini stranieri. Nel comune di **Prato** il Corpo di Polizia Municipale ha partecipato fin dalle prime fasi del progetto ad una campagna di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini e delle comunità straniere, nell’ottica di raggiungere contemporaneamente il maggior numero di soggetti, sviluppando una collaborazione con la locale Prefettura per la realizzazione di un filmato, nelle lingue: italiana, cinese, urdu, arabo e inglese, con particolare riferimento all’informazione civica ed al processo di integrazione, con la finalità di fornire e far acquisire strumenti utili per vivere in armonia nel rispetto delle regole sociali e del lavoro. Il documentario è intitolato “Vivere a Prato in armonia con il territorio - Informazione = Integrazione = Sviluppo”. Il Comune di Prato ha inoltre attivato una cooperazione con l’Unione Industriale Pratese, CNA e Confartigianato per lo svolgimento di un seminario rivolto alle imprese gestite da cittadini di nazionalità italiana e straniera, finalizzato alla promozione della cultura della legalità. L’iniziativa si è svolta lunedì 11 novembre 2013 nell’auditorium CNA di Prato.

Nel comune di **Savona** sono stati realizzati dei dépliant illustrativi dell’attività anticontraffazione, sia in lingua italiana che in francese, inglese, arabo e cinese, attraverso il coinvolgimento di comunità straniere presenti sul territorio, con la collaborazione dell’associazione “Gli amici del mediterraneo”. Il Vademecum prodotto dal Comune di **Torino** è stato tradotto in francese, inglese, spagnolo e riprodotto, in fase sperimentale in 1.000 copie e distribuito ai cittadini stranieri tramite le loro Associazioni rappresentative delle comunità presenti a Torino.

Scheda 4. L'imprenditoria straniera nel commercio ambulante, tra legalità e abusivismo

Quando ci si riferisce all'ambulantato si deve considerare un'estesa rete di luoghi di vendita dedicati, con oltre 1.100 mercati, nei soli capoluoghi di provincia, e oltre 9.000 mercati periodici negli altri comuni italiani. A questi appuntamenti fissi si aggiungono le quasi 6.000 fiere e sagre tradizionali che si tengono ogni anno. Per completare il panorama dei luoghi di vendita vanno, inoltre, considerati chioschi, postazioni a rotazione e piazze per itineranti. A questi, ovviamente, si aggiungono le piazze e strade dei centri delle città e, nella stagione estiva, i luoghi del turismo di massa (spiagge, ecc.). Secondo i dati InfoCamere (2013), il numero degli imprenditori stranieri nelle attività del commercio ambulante è assai rilevante poiché le imprese straniere registrate sono 93.365, mentre quelle attive sono 92.821.

Il riferimento statistico, in questo caso, è alle attività comprese nella classi di attività economica 47.8 e 47.9 della classificazione ATCO 2007. I due aggregati di attività con il maggior numero di imprese straniere sono il “commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature” e il “commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti”. Va osservato che, nonostante la contrazione dovuta alla crisi economica – o, come diversamente sostiene qualcuno, proprio anche per questa stessa ragione – dal 2011 al 2015 si registra un incremento del 38% delle imprese straniere in questo campo, che sono arrivate a superare le imprese italiane (51,7%) (Fonte: Osservatorio sulla Multietnicità nell’Imprenditorialità Italiana, Confesercenti, Novembre 2015).

Si tratta di una quota di assoluto rilievo che sale al 71,5% per il “commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati”, al 63,1% per il “commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti” e al 56,1% per il “commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature” (dati InfoCamere, 2013).

La quasi totalità delle imprese commerciali con titolare straniero nelle classi di attività che rappresentano il commercio ambulante -oltre il 99,3%- sono ditte individuali. Nelle sottoclassi di attività più rilevanti, in termini di numero di imprese (ovvero di ditte individuali), c’è una netta prevalenza di imprenditori provenienti dal Marocco, dal Senegal, dal Bangladesh e dalla Cina. A questo riguardo l’Osservatorio sulla Multietnicità nell’Imprenditorialità Italiana sottolinea: “Il Marocco è il paese di maggiore provenienza degli imprenditori del commercio al dettaglio, che conta in tutto 168 mila stranieri. La quota di questo paese è 28,5% (crescita del +19,9% rispetto al 2011), quasi tutti ambulanti (più dell’80%). Segue il Bangladesh (11,9%, addirittura +90,9% rispetto al 2011), anche in questo caso in larga prevalenza ambulanti. Al terzo posto c’è la Cina (10,8%, +10,8%), focalizzata nell’abbigliamento (fisso e ambulante). Segue il Senegal (9,9%, +26,7%), ancor più concentrati nell’ambulantato (87,6%), e infine il Pakistan (4,3%, ma +75,6%), ancora concentrato sul commercio ambulante”.

La mappa italiana della concentrazione degli ambulanti stranieri vede in testa la provincia di Caserta, con oltre 3.500 iscritti alla Camera di commercio (pari al 4,8% del totale nazionale), seguita da Roma e Palermo (4,6% entrambe), Napoli (4,5%) e Milano (4,4%). Se si guarda dove la presenza degli stranieri ambulanti cresce di più, la classifica cambia: a Foggia nel 2012 sono aumentati del 27,5%, a Udine del 20,5%, a Palermo del 20,4%, a Vibo Valentia del 20%. Non mancano province in negativo. Un caso per tutte: a Padova gli ambulanti d’origine immigrata sono crollati in un anno dell’11,5% (dati InfoCamere, 2013).

Non sono disponibili, invece, dati utili a indagare l’ambulantato non regolare secondo criteri scientificamente credibili e corretti. Su scala locale sono state fatte stime, da quotidiani e operatori del commercio, talvolta fantasiose, che presentano elevate percentuali di abusivismo commerciale. Meno estemporaneo l’approccio proposto nell’indagine annuale sull’abusivismo commerciale promossa da Confesercenti Emilia-Romagna presso le proprie associazioni territoriali, che ha rilevato sulle spiagge della Riviera la presenza di circa 2000/2500 venditori abusivi, di cui la maggior parte costituito da postazioni fisse (circa il 70%). Quali che siano le cifre reali, la cui stima richiederebbe un’indagine articolata e approfondita, non vi è dubbio che il commercio ambulante veda la presenza di quote importanti di abusivismo. Ovviamente questa condizione sembra accentuata negli anni della crisi, che ha interessato ampiamente anche i migranti. Se è vero che, nel 2011, mentre gli occupati nati in Italia sono diminuiti di 75.000 unità, gli occupati nati all’estero sono aumentati di 170.000 unità, nello stesso tempo, anche tra gli stranieri è aumentato il numero dei disoccupati (310.000, di cui 99.000 comunitari), il tasso di disoccupazione (12,1%) mentre è diminuito il tasso di attività, sceso al 70,9% (che rimane tuttavia di 9,5 punti più elevato che tra gli italiani).

Non è difficile ipotizzare che, con questi dati di scenario, vi siano quote di migranti alla ricerca di una prima occupazione o che hanno perso il posto di lavoro che si dedicano occasionalmente, contando sulle reti di connazionali, ad attività ambulanti in modo abusivo. Difficile, tuttavia, stimare seriamente la quantità e la densità di coloro che esercitano attività di ambulantato senza licenza.

Capitolo 4

Focus sulla contraffazione nel comparto agro-alimentare

Numeri e caratteristiche della contraffazione nel comparto agroalimentare

Tra le categorie merceologiche maggiormente soggette ai rischi derivanti dalla contraffazione sempre maggiore rilievo va assumendo il comparto agro-alimentare. Si tratta come noto di un comparto strategico per l'economia italiana, caratterizzata da ben 248 prodotti di qualità riconosciuti tramite marchi Dop, Igp e Stg¹¹. Si tratta di marchi che nel loro insieme rappresentano una parte importante della produzione agro-alimentare in Italia. Si tratta dunque di uno dei settori più esposti all'intervento delle organizzazioni criminali.

Secondo i rapporti curati da Coldiretti e Eurispes sulle agromafie¹², il volume di affari complessivo di queste organizzazioni criminali è aumentato del 10% tra il 2013 e il 2014, raggiungendo nel 2015 un giro d'affari complessivo pari a circa 16 miliardi di euro. I dati messi a disposizione e basati sull'attività svolta dai Nuclei Anti Sofisticazione dei Carabinieri mostrano un "incremento record del 170 per cento del valore di cibi e bevande sequestrate perché adulterate, contraffatte o falsificate".

Le attività delle agromafie non possono tuttavia essere considerate sovrappponibili con la contraffazione. Il giro d'affari relativo alla sola contraffazione è infatti stimato essere pari a 1 miliardo e 84 milioni di euro per l'anno 2010. Per dare un'idea concreta di questo mercato, basti pensare che, a livello di Unione europea, i sequestri di prodotti agroalimentari contraffatti in dogana sono passati da 1,2 milioni di pezzi sequestrati nel 2006 a 2,7 del 2009, con un aumento del 128 per cento¹³.

Si deve anche osservare come le attività di repressione sempre più capillari ed efficaci abbiano conseguito alcuni risultati rilevanti. I dati Censis-UIBM¹⁴ mostrano infatti un decremento del valore del fatturato tra il 2010 e il 2012 pari al 9,8%. Nell'anno 2012 il fatturato relativo alla contraffazione in ambito agro-alimentare era infatti stimato essere pari a 1.035 milioni di euro.

Un elemento di contrasto alla contraffazione agro-alimentare deriva dall'adozione dei marchi di qualità europea. Il sistema di marchi di qualità aiuta a proteggere e promuovere i prodotti agricoli e alimentari tradizionali dell'Europa. Questo sistema tutela il lavoro degli agricoltori e degli artigiani in Europa, incentivando la fiducia dei consumatori e valorizzando il patrimonio culturale dei territori. Laddove un prodotto sia contrassegnato con il marchio di qualità europea, esso viene tutelato dalle istituzioni comunitarie affinché la sua denominazione protetta non venga utilizzata per l'etichettatura illegittima di prodotti differenti. I marchi di qualità europea sono i seguenti:

¹¹ Movimento Difesa del Cittadino e Legambiente: rapporto "Italia a Tavola 2013".

¹² Eurispes-Coldiretti: Rapporto Agromafie 2016.

¹³ Secondo quanto riportato dal Rapporto della Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale sulla contraffazione nel settore agroalimentare (2011)

¹⁴ Rapporto 2014 "La contraffazione: dimensioni, caratteristiche e approfondimenti".

- denominazione di origine protetta (DOP): per generi agricoli e alimentari prodotti, lavorati e preparati in una determinata area geografica usando metodi riconosciuti
- indicazione geografica protetta (IGP): per prodotti agricoli e alimentari strettamente legati a una determinata area geografica, in cui deve avvenire almeno una delle fasi di produzione, lavorazione o preparazione
- specialità tradizionale garantita (STG): per sottolineare il carattere tradizionale dei prodotti, dovuto agli ingredienti o ai metodi di lavorazione.

La registrazione non è automatica. L'UE deve prima valutare la richiesta, e gli altri produttori possono presentare le loro obiezioni. I vini e gli alcolici sono protetti da altri sistemi di etichettatura¹⁵.

Il contrasto alla contraffazione agroalimentare è una delle priorità individuate dal Piano Nazionale Anticontraffazione, nel quale si evidenzia come al fenomeno della contraffazione propriamente detta si associa quello imitativo denominato “ItalianSounding”. La DLGC-UIBM ha realizzato a questo proposito un report nel 2014¹⁶, nel quale si legge che: “la contraffazione del marchio o dell’indicazione di provenienza geografica o della denominazione di origine ha comportato, nel tempo, lo sviluppo di un ulteriore fenomeno ovvero quello del mercato imitativo dell’ItalianSounding. L’ItalianSounding risulta diffuso all'estero e, per convenzione riconosciuta, comprende tutti quei prodotti che fanno riferimento all'Italia, ovvero in massima parte prodotti imitativi (*fake italian*) che presentano un mix di nomi italiani, luoghi, immagini, slogan, colori, chiaramente e inequivocabilmente afferenti all'Italia. Tale fenomeno non si riferisce ad alimenti contraffatti come nell'agropirateria quanto piuttosto ad imitazioni di prodotti che tentano di impossessarsi (essenzialmente in termini di immagine) del valore e della qualità dei prodotti della filiera agroalimentare italiana”.

Nell'insieme questi fenomeni conseguono un giro d'affari rilevantissimo. Nel mondo si arriva a parlare di circa 60 miliardi di euro, di cui ben 54 riconducibili all’ItalianSounding. In Europa il giro d'affari è pari a 22 miliardi di euro, di cui 21 riconducibili all’ItalianSounding. Secondo il CNAC¹⁷ l’ItalianSounding “è la principale causa di mancato guadagno per l'export italiano perché consente ad alcune aziende locali di avere un vantaggio competitivo immeritato, producendo a prezzi più bassi e collocando il prodotto su fasce di prezzo più alte grazie al richiamo all'Italia o all'italianità”. Il CNAC sottolinea come si tratta di fenomeni “subdoli” e quindi di difficile limitazione “perché spesso si realizzano in conformità delle norme locali o sono garantiti dalle legislazioni vigenti” nei paesi in cui avviene la produzione.

Di fronte a un fenomeno di tale rilevanza, il Consiglio Nazionale Anticontraffazione tramite la sua Commissione sulla contraffazione agroalimentare ha licenziato alcune priorità di intervento. Nella prima, relativa al fenomeno della contraffazione propriamente detto (che riguarda cioè prevalentemente illeciti relativi alla violazione del marchio registrato, delle Denominazioni di Origine, dei logo, dei design e del copyright dei prodotti), si pone tra gli altri l'obiettivo di “coinvolgere i Comuni italiani, in quanto primo livello di governo e primo interlocutore dei cittadini”. Il Piano riconosce infatti che “gli Enti Locali dimostrano una crescente sensibilità rivolta al recupero delle

¹⁵ “Un gusto per l'Europa” (<http://ec.europa.eu/>)

¹⁶ “La lotta alla contraffazione in Italia nel settore agroalimentare 2009-2012”

¹⁷ “Priorità in materia di lotta alla contraffazione” (<http://cnac.gov.it>)

tradizioni e ai vantaggi per il territorio". La seconda priorità fa riferimento all'ItalianSounding. Su questo, il CNAC indica l'esigenza di "realizzare campagne educative di informazione e comunicazione sul vero valore del prodotto "realmente" italiano". Il CNAC ha inoltre sottolineato l'utilità dei marchi certificati, indicando l'esigenza di "ideare un marchio certificato collettivo italiano di valorizzazione della specificità del processo produttivo proprio del sistema delle PMI e di tutela per le produzioni alimentari italiane". I comuni che hanno preso parte al Programma di Azioni Territoriali Anticontraffazione hanno messo in campo azioni che muovono nella direzione indicata dal CNAC, in primo luogo favorendo l'informazione e la consapevolezza dei cittadini sulla contraffazione e sull'ItalianSounding, in secondo luogo favorendo progetti pilota volti alla sperimentazione di marchi di certificazione locale, che garantiscano la provenienza dei prodotti di eccellenza che caratterizzano il territorio dei comuni italiani.



Fig. 11 Sessione su "il fenomeno della contraffazione agroalimentare: le conseguenze per le imprese e i consumatori", nell'ambito del seminario di formazione realizzato presso il Comune di Modena in data 4/12/2013.

Azioni di contrasto alla contraffazione nel comparto agroalimentare

L'usurpazione e la contraffazione del *made in Italy* colpisce più direttamente e duramente i comuni che, situati in territori di elevato pregio ambientale, più di altri tendono a investire su politiche di sviluppo legate all'eccellenza dei prodotti locali e alla filiera agro-alimentare. Basti fare riferimento alla vasta adesione dei Comuni Italiani a campagne e iniziative per la tutela dei prodotti locali e del made in Italy. Nel 2011 sono stati 2215 i Comuni che hanno approvato delibere volte a domandare azioni di tutela del "vero made in Italy". In queste delibere si legge che:

"L'Italia è il Paese dei primati nell'agroalimentare: per valore aggiunto per ettaro; per la produzione e l'esportazione di vino nel mondo; per la qualità - vantando 231 Dop, Igp e Stg e quasi 500 denominazioni di vini Doc, Docg e Igt - per il numero di operatori nel mercato biologico. (...) La diffusione di prodotti che traggono in inganno circa la vera origine geografica realizza un evidente danno all'immagine della produzione agroalimentare nazionale, raggiando i consumatori che non vengono messi in condizione di scegliere in modo consapevole. Il contrasto alla contraffazione ha,

del resto, conseguenze economiche e sanitarie di rilievo tanto per le imprese quanto per i consumatori”.

A partire dal 2003, sono stati 1968 gli Enti Locali che hanno inteso prendere parte alle iniziative promosse dall'associazione Res Tipica, con lo scopo di “valorizzare, anche al di fuori dei confini nazionali, quell'immenso patrimonio che incorpora i saperi delle comunità, le caratteristiche dell'ambiente e le produzioni tipiche”.

Molte delle iniziative condotte nell'ambito del Programma Nazionale di azioni territoriali anticontraffazione hanno posto al centro il tema della contraffazione agroalimentare. Nel caso del progetto portato avanti dal Comune di **Lamezia Terme**, il focus è stato incentrato sul fenomeno della contraffazione con particolare riferimento all'*Italian sounding*. In particolare si è scelto di caratterizzare il progetto con un taglio tipicamente regionale. Si è ragionato, dunque, su due tipologie di immagine che sono state declinate sui diversi materiali grafici. La prima idea grafica ha visto un'immagine di un prodotto tipicamente calabrese, la cipolla di Tropea, modificarsi graficamente, assumendo, così, una forma curiosa e accattivante e divenendo efficace emblema del cosiddetto ItalianSounding che imperversa in tutto il mondo. Sia le cartoline che il banner hanno riportato la grafica della campagna, compreso lo slogan “Per un consumo critico” e il refrain ItalianSounding, utilizzato nel suo duplice senso; sul retro della cartolina sono stati riportati i dettagli sui due eventi musicali. In particolare la cartolina è stata accompagnata da un breve testo esplicativo che si riporta di seguito: “All'estero è il vero divo dei supermarket! Un gran bel business che si muove tra le maglie della legge, una patente ingannevole che molti produttori stranieri rilasciano ai loro prodotti. Di italiano hanno ben poco, se non il tricolore di etichette studiate ad hoc per ottenere il passepartout sulle tavole di degustatori poco consapevoli.”

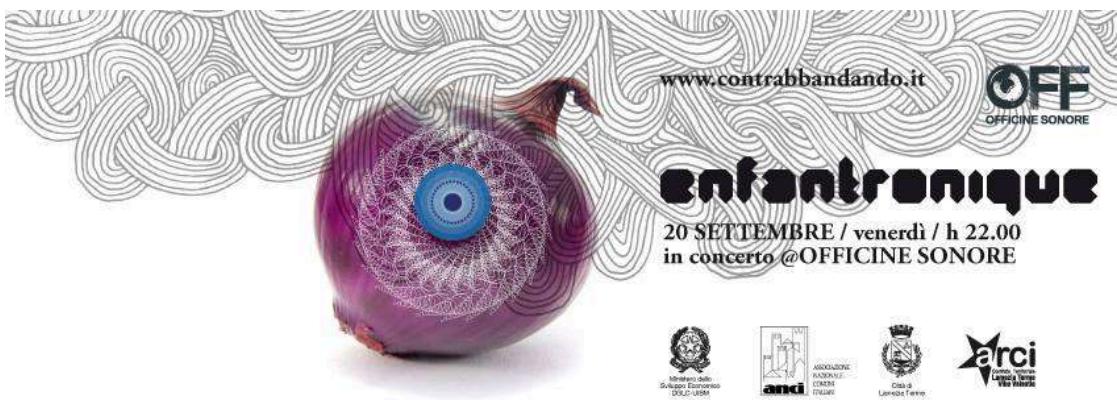


Fig.12 La campagna di comunicazione del Comune di Lamezia Terme

Il tema della contraffazione agro-alimentare è stato anche al centro delle attività realizzate dal Corpo di Polizia Municipale di **Savona** insieme alle associazioni operanti nel campo del commercio equo e solidale, che hanno tenuto presso l'Istituto Tecnico Industriale di Savona un incontro formativo in materia di anticontraffazione in campo alimentare, distribuendo brochures divulgative, ottenendo un forte interesse da parte degli studenti, che si sono rivelati sensibili alla materia esposta. Il tema è stato centrale nel seminario “Legalità, sviluppo e la nuova crescita del paese. Il contrasto alla contraffazione

e la promozione dell'economia locale” che ha avuto luogo il 16 ottobre 2013 presso il Comune di Napoli. Ancora sulla contraffazione alimentare si è posto il focus del progetto portato avanti da un comune il cui territorio si caratterizza per l'eccellenza nella produzione eno-gastronomica, qual è quello di Bra. Nell'ambito di un evento fieristico di rilievo internazionale qual è “Cheese”, organizzato ogni anno dall'associazione Slow Food, il Comune ha organizzato nel settembre 2013 il convegno “Non ci par vero: le contraffazioni in ambito alimentare”. In questa occasione sono state analizzate le molte facce del fenomeno, dalla frode conclamata all’Italian Sounding “formalmente ineccepibile”.



Fig.13. Il materiale di comunicazione relativo all'evento realizzato presso il comune di Bra in data 21/09/2013

Tra le attività condotte nell'ambito del Programma è da menzionare la sessione su “il fenomeno della contraffazione agroalimentare: le conseguenze per le imprese e i consumatori”, condotta nell'ambito del seminario di formazione realizzato presso il Comune di Modena in data 4/12/2013. Il focus formativo sulla contraffazione alimentare, riscontrabile anche nell'approfondimento specifico dedicato al tema nelle Linee Guida¹⁸ prodotte dal Comune.

Scheda 5. Il binomio contraffazione-criminalità organizzata.

Il crimine organizzato gestisce una porzione significativa del traffico di prodotti contraffatti. Il coinvolgimento dei gruppi criminali ha contribuito a potenziare il settore della contraffazione, generando complesse catene di produzione illegale che si affiancano a quelle legali già esistenti, creando forme di commercio illegale all'interno di un mercato globalizzato in continua espansione.

Il rapporto 2012 di SOS Impresa “Le mani della criminalità sulle imprese” mostra come la contraffazione valga un giro di affari di circa 6,5 miliardi di euro su un fatturato totale delle mafie di circa 140 miliardi, un utile di circa 105 e liquidità per circa 65 miliardi. È stato osservato come “Le nuove possibilità legate all'economia, alla tecnologia, alla maggiore libertà di circolazione delle merci, delle persone e del denaro create dalla globalizzazione consentono alle organizzazioni criminali di sviluppare e controllare al meglio le reti dei loro traffici criminali, le quali a loro volta permettono il trasporto e la consegna di diversi tipi di merci illecite in tutto il mondo”¹⁹.

¹⁸ “Linee guida operative per gli interventi di Polizia Municipale in materia di contraffazione e sicurezza dei prodotti. Metodologia, procedure, documentazione utile” (reperibile su www.comune.modena.it)

¹⁹ Gulino L., 2013, “Contraffazione e criminalità organizzata”, Gnosis Rivista Italiana di Intelligence.

Le strutture create dal crimine organizzato per la produzione di massa di beni contraffatti hanno spesso le medesime caratteristiche delle catene di produzione delle imprese legali: possiedono tecnologie molto sofisticate per la precisa riproduzione di un ampio spettro di beni e utilizzano le medesime rotte dei traffici illeciti di armi, droga e esseri umani. Il crimine organizzato ha trasformato l'attività di contraffazione in una vera e propria produzione di massa, in grado sia di soddisfare la domanda proveniente da consumatori consapevoli, sia di ingannare consumatori inconsapevoli. Ne deriva che la contraffazione costituisce un'attività criminale trasnazionale altamente organizzata e capace di sfruttare tutte le opportunità offerte dal mercato su scala internazionale, ampliate dall'enorme portata commerciale rappresentata da internet. Il binomio contraffazione – criminalità organizzata deve essere considerato in tutta la sua gravità, in quanto volano per il finanziamento di attività illecite e strumento per riciclare proventi derivanti da altri reati. Non a caso, proprio "l'associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione" è stata inserita dal Legislatore tra quei reati rientranti nel novero delle competenze per materia assegnate alle Procure Distrettuali Antimafia, facendo diventare, di fatto, questa forma associativa uno dei delitti propri di criminalità organizzata. Le organizzazioni mafiose, in particolare la Camorra, da tempo hanno compreso quanto potesse risultare strategico e remunerativo l'inserimento in questo settore illecito. Agli interessi della Camorra sono andati poi ad affiancarsi quelli delle organizzazioni criminali di matrice etnica, soprattutto cinese, la cui comunità ha fatto registrare una crescente espansione economica sul territorio nazionale, con l'avvio di numerose attività, il più delle volte strumentali alla commercializzazione di merce contraffatta.

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul mercato del falso e sulla pirateria, On. Giovanni Fava, facendo il punto della situazione, osserva che la criminalità organizzata ha esteso il proprio controllo a "tutte le fasi del processo, compresa la produzione"¹. L'industria della contraffazione è assai remunerativa, mentre i rischi ad essa connessi sono molto bassi ed il settore è poco regolamentato. Gli alti profitti derivanti dalla contraffazione sono pari, se non a volte maggiori, di quelli derivanti dal traffico di stupefacenti, laddove il livello di rischio è notevolmente inferiore, con pene più basse e meno risorse destinate al contrasto di tali attività. Emblematica dei margini di profitto è la considerazione¹ che un dvd pirata, che costa all'organizzazione malavitoso appena 40 centesimi, viene venduto ad una cifra oscillante tra i 5 ed i 7 euro, con un altissimo fattore di remunerazione del capitale illecitamente investito.

I Comuni coinvolti nel Programma Nazionale di azioni territoriali anticontraffazione hanno messo in campo azioni per la promozione della cultura della legalità anche orientate ad accrescere la consapevolezza della cittadinanza circa il legame tra contraffazione e criminalità organizzata. In due dei comuni tra le associazioni coinvolte nel network che ha implementato il progetto c'è stata l'associazione LIBERA - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Ad Alba e a Monza sono stati realizzati accordi con l'associazione per l'esposizione nei mercati cittadini, e in occasione della presenza di attività di informazione sulla contraffazione, di prodotti di qualità certificata provenienti da terre confiscate alle mafie. Ad Olbia è stata introdotta, nei mercati principali della città, un'apposita area destinata alla commercializzazione di "prodotti della legalità".



Fig.14 L'esposizione di prodotti della legalità nel Comune di Alba

Conclusioni. Prospettive per le attività dei Comuni nel contrasto alla contraffazione.

La disamina dei diversi progetti condotti nell’ambito del Programma Nazionale di azioni territoriali anticontraffazione consente di trarre alcune conclusioni circa l’impatto delle attività sui territori. Uno dei principali elementi del programma è infatti l’eredità che lasciano sui territori le innovazioni introdotte in tutti i tre principali ambiti di intervento che sono stati qui presi in esame.

Con riferimento alle attività di formazione e diffusione di una cultura della legalità, il programma ha conseguito una vastissima e capillare azione di interazione con la cittadinanza. Basti pensare che, comparando il numero di materiali informativi prodotti con il numero di abitanti dei comuni interessati dal programma, **è stato realizzato un supporto informativo per un cittadino su dieci in ciascuno dei 26 comuni**. Particolarmente significativa è stata l’attenzione rivolta alle giovani generazioni, con un’attività che ha consentito di interagire con quasi 10.000 studenti delle scuole dei comuni interessati dal Programma. Questa attività lascia sui territori una eredità di consapevolezza che può continuare a esercitare i propri effetti anche molto tempo dopo la conclusione del ciclo di attività previste dal Bando.

La messa a rete dei diversi attori impegnati sul territorio nel contrasto alla contraffazione è probabilmente il patrimonio più rilevante che il Programma lascia nei comuni che vi hanno partecipato. **In tutti i comuni sono stati attivati tavoli di confronto permanenti o temporanei nel contrasto alla contraffazione**. Questo ha incrementato il capitale sociale delle istituzioni locali, generando nuovi rapporti fiduciari, favorendo lo scambio di buone pratiche e di informazioni tra gli attori coinvolti. Il patrimonio relazionale è per sua natura resistente nel tempo, non comporta oneri aggiuntivi ma esclusivamente esternalità positive per i comuni che hanno potuto prendere parte al Programma.

Con riferimento in ultimo alle attività di contrasto e di investigazione, sono principalmente due i fattori capaci di determinare impatti positivi duraturi sul territorio. Il primo è la dotazione in capo ai corpi di Polizia Municipale di nuove strumentazioni tecniche quali telecamere, automobili, computer, softwares. Il secondo è l’attività di formazione svolta sia al livello nazionale con dieci incontri che hanno coinvolto quasi **700 “formatori di formatori”**. Si tratta cioè di una attività formativa “a palla di neve”, che prende le mosse da azioni di livello nazionale e si moltiplica sui territori. Ne sono dimostrazione le quasi **50 attività formative** condotte dai comuni autonomamente e rivolte al personale proprio e di comuni limitrofi. Allo stesso modo, un patrimonio che rimarrà sui territori sono i **7 nuclei** specializzati formatisi nell’ambito del Programma e la cui attività proseguirà nel corso del tempo.

Il Programma ha dunque dimostrato di essere dotato di sostenibilità. Della capacità, cioè, di esercitare effetti positivi sul territorio anche oltre i tempi indicati dalle convenzioni. Questo dato non deve tuttavia oscurare alcune esigenze che emergono dalle interviste condotte con i rappresentanti dei Comuni, i quali segnalano l’esigenza di una maggiore continuità nella programmazione di attività di supporto ai comuni da parte delle istituzioni nazionali. Questo fabbisogno è in particolare riconducibile all’attività del contrasto su strada. Si tratta di un’attività cruciale che, a differenza di altre, non può prescindere dall’investimento di risorse certe. Così come emerge l’esigenza di un ampliamento della platea dei comuni interessati da attività di programmazione di livello nazionale. Le attività riconducibili al programma, inoltre, lasciano intatti i fabbisogni relativi alla dimensione

normativa: le Polizie Municipali continuano a domandare strumenti anche di natura giuridica che facilitino il contrasto alla contraffazione (cfr cap.1).

Nell'insieme dunque il Programma Nazionale di azioni territoriali lascia un duplice patrimonio:

- un insieme di buone pratiche ripetibili e un incremento di capitale sociale e di *knowhow* sui territori.
- una agenda per gli interventi futuri orientati a rafforzare la dimensione territoriale nelle politiche di contrasto alla contraffazione.

Glossario

- ❖ **Agenzia delle dogane.** L'Agenzia delle Dogane è una delle quattro agenzie fiscali nate, il 1º gennaio 2001, dalla riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria stabilita dal Decreto legislativo n. 300 del 1999. L'Agenzia delle Dogane, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, esercita, a garanzia della piena osservanza della normativa comunitaria, attività di controllo, accertamento e verifica relative alla circolazione delle merci e alla fiscalità interna connessa agli scambi internazionali, garantendo la riscossione di circa 15 miliardi di euro (IVA e dazi). Contrasta gli illeciti di natura extratributaria, quali i traffici illegali di droga, armi, beni del patrimonio culturale, prodotti contraffatti o non rispondenti alle normative in materia sanitaria o di sicurezza (www.agenziadogane.it).
- ❖ **Alterazione.** Parziale modifica di un marchio genuino, conseguita aggiungendo o eliminando elementi marginali.
- ❖ **Brevetto.** Titolo di proprietà industriale attraverso il quale è possibile tutelare, per un periodo di tempo limitato, un'invenzione. Possono costituire oggetto di brevetto le invenzioni industriali, i modelli di utilità o le nuove varietà vegetali.(DGLC-UIBM)
- ❖ **Codice chimico.** È un sistema di codifica delle merci tramite l'introduzione in essi di microcristalli o microparticelle. Questi possono essere individuati tramite l'analisi delle merci grazie all'uso di database computerizzati.
- ❖ **Codice DNA.** Si tratta di uno strumento di contrasto alla contraffazione molto efficace in quanto attribuisce un codice univoco a ogni singola unità di prodotto, consentendo al consumatore di risalire a tutte le informazioni che il produttore vorrà rendere disponibili, quelle relative all'autenticità in primo luogo. Al codice identificativo individuale può essere associato un numero di telefono del produttore, tramite il quale il consumatore tramite un SMS o una telefonata può ricevere conferma dell'autenticità del prodotto direttamente da parte dell'azienda produttrice.
- ❖ **Carabinieri (Comando Carabinieri per la Tutela della Salute).** Caratteristica fondamentale del reparto è la dipendenza funzionale dal Ministro della Salute in virtù della quale i militari appartenenti al reparto hanno - per Decreto - i poteri degli Ispettori Sanitari; poteri che ne legittimano l'operato, nell'arco diurno e notturno, in tutti quei luoghi ove vi è produzione, somministrazione, deposito o vendita di prodotti destinati all'alimentazione umana. Nel corso degli anni altri poteri sono stati conferiti ai Carabinieri dei N.A.S., che hanno esteso le loro competenze anche in materia di:
 - profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse;
 - sanità marittima, aerea e di frontiera;
 - produzione e vendita di specialità medicinali ad uso umano e veterinario (compresi gli omeopatici), di vaccini, virus, sieri;
 - prodotti cosmetici e di erboristeria;
 - produzione di presidi medico-chirurgici, dispositivi medici e diagnostici;

- igiene, sanità pubblica e polizia veterinaria;
- produzione e commercio legale delle sostanze stupefacenti per la preparazione di specialità farmaceutiche.
- ❖ **Comuni** (ruolo dei). I Comuni sono già in campo nell'azione di contrasto alla contraffazione nelle sue tre dimensioni: produzione, diffusione e consumo. Secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il 50% dei proventi delle sanzioni comminate dalla Polizia Locale sono destinati ai relativi comuni (come previsto dal d.lgs. 14 marzo 2011, n. 23 recante "Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale"). I Comuni più di ogni altro livello istituzionale godono di una condizione di prossimità con i cittadini, e possiedono informazioni e competenze circa le specificità e le caratteristiche peculiari dei territori. I fenomeni di contraffazione d'altra parte non si presentano in forma uguale nelle diverse aree territoriali, e dunque richiedono differenti strategie di contrasto che possono essere elaborate solo a partire dall'approfondimento delle specificità locali. I Comuni possono realizzare in particolare importanti iniziative in materia di:
 - Contrasto della produzione e dello smistamento. In questo campo è cruciale l'azione investigativa svolta dalle polizie locali, attraverso il monitoraggio costante del territorio.
 - Contrasto della distribuzione. Su questa dimensione è ancora rilevante il ruolo delle polizie locali, e il coordinamento con le altre Forze dell'Ordine nel contrasto di attività illecite.
 - Contrasto del consumo. Si tratta di una dimensione cruciale per il contrasto del fenomeno della contraffazione in generale. In questo campo il ruolo del Comune può essere centrale nella diffusione di una corretta informazione alla cittadinanza (e ai turisti) circa i rischi e le sanzioni derivanti dall'acquisto e dal consumo di merci contraffatte.
- ❖ **Consiglio Nazionale Anti-Contraffazione.** Il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC) è l'organismo interministeriale con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento strategico delle iniziative intraprese da ogni amministrazione in materia di lotta alla contraffazione, al fine di migliorare l'insieme dell'azione di contrasto a livello nazionale. Il Consiglio è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico dalla legge 23 luglio 2009 n. 99 ed è stato formalmente insediato il 22 dicembre 2010 alla presenza dei rappresentanti di altri dieci ministeri e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), che partecipano al CNAC in qualità di Componenti.
- ❖ **Consumatore.** Al fine di contrastare la lotta alla contraffazione di prodotti e di tutelare il diritto alla proprietà intellettuale, il decreto legge n. 35 del 2005 , all'art. 1, comma 7 convertito nella Legge 14/5/2005 n. 80 prevede la sanzione amministrativa pecunaria da 100 euro fino a 7.000 euro per l'acquirente finale che acquista a qualsiasi titolo cose che, per la loro qualità o per la condizione di chi le offre o per l'entità del prezzo, inducano a ritenere che siano state violate le norme in materia di origine e provenienza dei prodotti ed in materia di proprietà industriale. Una recente indagine condotta da DGLC-UIBM in collaborazione con Assoutenti (2012) mostra come il 95% di coloro che acquistano merci contraffatte sappia che i prodotti contraffatti possano essere dannosi per la salute, ma questa consapevolezza non ne condiziona l'acquisto. L'abbigliamento e gli accessori sono le categorie di prodotti contraffatti maggiormente acquistate (23,2%).

- ❖ **Contraffazione.** Ai sensi del regolamento CE 608/2013 (che ha abrogato il regolamento 1383/2003) art.2 sono «merci contraffatte»:
 - a) le merci oggetto di un atto che viola un marchio nello Stato membro in cui si trovano e cui sia stato apposto senza autorizzazione un segno che è identico a quello validamente registrato per gli stessi tipi di merci, o che non possa essere distinto nei suoi aspetti essenziali da tale marchio;
 - b) le merci oggetto di un atto che viola un'indicazione geografica nello Stato membro in cui si trovano e su cui sia stato apposto un nome o un termine protetto rispetto a tale indicazione geografica o che sono descritte da tale nome o termine;
 - c) l'imballaggio, l'etichetta, l'adesivo, il prospetto, il foglio informativo, il documento di garanzia e ogni altro elemento analogo, anche presentati in modo distinto, oggetto di un'azione che viola un marchio o un'indicazione geografica, che contiene un simbolo, un nome o un termine che è identico ad un marchio validamente registrato o a un'indicazione geografica protetta, o che non possa essere distinto nei suoi aspetti essenziali da tale marchio o indicazione geografica, e che può essere usato per gli stessi tipi di merci per cui sono stati validamente registrati il marchio o l'indicazione geografica.
- ❖ **Coordinamento.** Vedi Protocolli d'intesa.
- ❖ **Corpo Forestale dello Stato.** Le direttive ministeriali hanno posto quale obiettivo primario dell'attività del Corpo forestale dello Stato la lotta alle frodi e alle contraffazioni alimentari per la tutela del Made in Italy agroalimentare contro gli illeciti guadagni che danneggiano i consumatori e minacciano la legalità del mercato. Il Corpo forestale dello Stato effettua indagini e controlli sulla qualità dei prodotti agroalimentari. L'attività operativa si concentra soprattutto nel settore della zootecnia e delle carni, dei prodotti lattiero caseari, dei prodotti oleari e vitivinicoli, dello zucchero, del tabacco, degli animali vivi, dell'emergenza Bse, dei prodotti di qualità certificata (Dop, Igp, Sgt, agricoltura biologica), degli ogm, dei pesticidi e dei contaminanti in genere. Nell'anno 2010 i reati accertati dalla struttura di controllo del Corpo forestale dello Stato nel settore della sicurezza agroambientale ed agroalimentare sono stati 102, rispetto ai 75 del 2009 (36 per cento) (Fonte:Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale). È al momento in corso la riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato, che prevede la nascita del Comando per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare all'interno dell'Arma dei Carabinieri.
- ❖ **Criminalità organizzata.** La contraffazione è uno dei settori di intervento maggiormente redditizi per la criminalità organizzata. Il rapporto 2012 di SOS Impresa mostra come la voce "contraffazione" all'interno del Bilancio Mafia S.p.A. valga in termini di fatturato circa 6,5 miliardi di euro (su un fatturato totale di circa 140 miliardi, un utile di circa 105 e liquidità per circa 65 miliardi).
- ❖ **DGLC-UIBM.** Direzione Generale Lotta alla Contraffazione – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi. Direzione Generale del Ministero dello Sviluppo Economico istituita dal DPR 197/2008, con

competenze in materia di tutela della proprietà industriale e lotta alla contraffazione, incluse quelle di concessione e rinnovo di titoli di proprietà industriale (Fonte: [UIBM](#)).

- ❖ **Disegni o modelli.** È l'aspetto dell'intero prodotto o di una sua parte quale risulta, in particolare, dalle caratteristiche delle linee, dei contorni, dei colori, della forma, della struttura superficiale e/o dei materiali del prodotto stesso e/o del suo ornamento (www.agenziadogane.it)
- ❖ **Distruzione delle merci sequestrate.** Il cosiddetto “decreto sicurezza” (D.L. 23 maggio 2008, n. 92) ha introdotto novità in relazione alla distruzione delle merci contraffatte: “Nei casi di sequestro nei procedimenti a carico di ignoti, la polizia giudiziaria, decorso il termine di tre mesi dalla data di effettuazione del sequestro, può procedere alla distruzione delle merci contraffatte sequestrate, previa comunicazione all'autorità giudiziaria. La distruzione può avvenire dopo 15 giorni dalla comunicazione salva diversa decisione dell'autorità giudiziaria. E' fatta salva la facoltà di conservazione di campioni da utilizzare a fini giudiziari” (Comma aggiunto dall'art. 2).
- ❖ **FALSTAFF.** È il Sistema dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di conoscenza per la lotta alla contraffazione e la tutela del cittadino consumatore. Il sistema Falstaff consente agli operatori economici di aiutare la dogana nella lotta alla contraffazione, prevedendo una banca dati alimentata dagli stessi titolari del diritto. Il sistema permette quindi di confrontare le caratteristiche dei prodotti sospettati di contraffazione con quelle dei prodotti originali. (fonte: [Camera dei Deputati](#)).
- ❖ **Filiera.** I dati a messi a disposizione tramite IPERICO mostrano come i Comuni italiani assumano ruoli differenti nell'ambito di una filiera della contraffazione composta da tre fasi principali: produzione, transito e consumo”. In primo luogo vi sono quelli che possono essere definiti come comuni della produzione e del transito. Sono quei comuni presso i quali il fenomeno della contraffazione è presente nella prima delle sue fasi, quella in cui le merci contraffatte vengono prodotte in laboratori clandestini e facendo ricorso a lavoro nero. Il fenomeno della produzione non può essere tuttavia disgiunto da quello del transito, relativo cioè all'importazione di singole parti (da assemblare in loco) o di prodotti finiti. La commissione parlamentare di indagine sulla contraffazione ha evidenziato come questo fenomeno interessi alcune città in particolare, e come possa essere ricondotto all'attività in esse di sodalizi connotati dalla comune appartenenza a una comunità etnica: “La comunità cinese presente sul territorio nazionale si segnala per la sua crescente espansione economica in molte città italiane come Milano, Roma, Napoli, Catania, Prato e Firenze. Sono state occupate intere zone commerciali e avviate numerose attività strumentali alla commercializzazione delle merci contraffatte. In Italia, ogni anno, giungono dalla Cina circa 500.000 containers, principalmente nei porti di Napoli, circa il 70 per cento, Gioia Tauro, il 15 per cento, e Taranto, il 10 per cento”. I dati forniti dall'Osservatorio Iperico confermano come le province a più forte “vocazione di smistamento di contraffazione” siano quelle di Reggio Calabria, Napoli, Genova, Livorno, Venezia, Ancona e Bari. In secondo luogo vi sono i comuni della distribuzione e del consumo. Si tratta dei comuni in cui la merce contraffatta è fatta oggetto di commercio al dettaglio, tramite l'ambulantato o tramite metodi più raffinati e insidiosi, quali la vendita per catalogo o attraverso reti amicali e fiduciarie (segnalate come emergenti dai comandi delle polizie locali). Possono essere a propria volta

distinti tra: comuni del consumo interno e comuni del consumo esterno. I primi sono i comuni presso i quali il consumo di merci contraffatte è operato principalmente dai cittadini stessi del comune. I secondi sono i comuni presso i quali i principali consumatori di prodotti contraffatti sono turisti, avvicinati presso i centri storici e i principali siti archeologici dei comuni italiani. Di nuovo, sono significativi i dati dell'Osservatorio Iperico in base ai quali emerge come le Province a più forte vocazione di consumo di contraffazione non sono le stesse in cui i prodotti sono realizzati o vengono fatti transitare. Tra le prime compaiono infatti: Roma, Milano, Firenze, Perugia, Bologna, Treviso, Teramo e Verona. Fa eccezione Reggio Calabria, provincia caratterizzata da forte vocazione di smistamento e di consumo allo stesso tempo.

- ❖ **Guardia di finanza.** Alla Guardia di finanza è attribuita dal legislatore la titolarità dei compiti di «prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di marchi, brevetti, diritti d'autore, segni distintivi e modelli, relativamente al loro esercizio e sfruttamento economico» (articolo 2, comma 2, lettera I del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68). Il decreto legislativo n. 68 del 2001 ha adeguato i compiti della Guardia di finanza all'evoluzione dello scenario economico interno ed internazionale. In tal senso, alla Guardia di finanza sono state conferite peculiari potestà ispettive e sono stati demandati compiti di prevenzione, ricerca e repressione per tutelare il mercato dei beni e dei servizi. In tale ambito, rientrante nel più ampio alveo delle tipiche funzioni di polizia economico finanziaria, la Guardia di finanza opera avvalendosi di un dispositivo di contrasto che vede quotidianamente impegnati quasi 700 reparti territoriali, tra Nuclei di polizia tributaria, gruppi, compagnie, tenenze e brigate, che, capillarmente distribuiti in tutto il paese, rappresentano la struttura portante dell'attività operativa del Corpo (fonte: Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale). In merito, la Guardia di Finanza ha recentemente proceduto ad una rivisitazione della sua componente specialistica prevedendo: da un lato, la costituzione, nell'ambito del Nucleo Speciale Tutela Mercati, del Gruppo marchi, brevetti e proprietà intellettuale, cui è assegnato principalmente il compito di svolgere analisi operative sul fenomeno illecito in argomento; dall'altro, l'elevazione a rango di Nucleo Speciale del Gruppo Anticrimine Tecnologico, cui è affidata, tra l'altro, l'azione di contrasto agli illeciti economico-finanziari commessi a mezzo della rete internet. Inoltre, il Nucleo Speciale Radiodiffusione ed Editoria svolge attività di collaborazione con l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, fra le cui attribuzioni è compresa anche la vigilanza in materia di diritto d'autore (fonte: www.gdf.gov.it).
- ❖ **Identificazione con Radio Frequenza.** La RFID è un metodo di scambio di informazioni tra un marcitore (radioetichetta) che può essere incorporato in qualsiasi oggetto, e un lettore, ossia un dispositivo senza fili che può individuare queste informazioni attraverso le radiofrequenze. La potenza di questa tecnologia aumenta quanto il lettore è collegato a reti di comunicazione come Internet che introducono le informazioni nella rete informatica mondiale. La diffusione della RFID costituisce una tappa fondamentale nello sviluppo di importanti settori, ivi compresi i trasporti, la sanità e il commercio al dettaglio (Fonte: www.eur-lex.europa.eu).
- ❖ **Informazione alla cittadinanza.** I comuni possono svolgere un ruolo diretto nel contrasto alla contraffazione come attori istituzionali prossimi alla cittadinanza e dunque in grado di diffondere informazione e consapevolezza circa i rischi e le sanzioni derivanti dal consumo di

merci contraffatte. Le potenzialità insite in questo ruolo sono ben evidenti nella campagna “io non voglio il falso” che, nata da un protocollo d’intesa tra la Direzione Generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico e le principali associazioni dei consumatori in Italia, ha coinvolto un insieme di Comuni rilevanti per qualità e quantità, e diffusi sull’intero territorio nazionale: da Milano a Roma, a Frascati, fino a Lecce e Otranto. In Puglia in particolare la campagna è stata realizzata anche in collaborazione con l’ANCI regionale, a confermare la rilevanza della messa a rete delle risorse locali.

- ❖ **Iperico.** IPERICO, ovvero IntellectualProperty – Elaborated Report of the Investigation on Counterfeiting, è una banca dati sulle attività di contrasto alla contraffazione in Italia (sequestri) sviluppata sotto la guida del Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l’Impresa e Internazionalizzazione, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione – UIBM, con il supporto di un pool di esperti di Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane, e, in seguito, del Servizio Analisi Criminale del Ministero dell’Interno. Principale obiettivo di IPERICO è fornire informazioni integrate e sintesi di dati provenienti dalle banche dati proprietarie di ciascun organismo preposto al controllo, opportunamente normalizzati e armonizzati. In particolare sono disponibili statistiche sul numero di sequestri, la quantità e la tipologia di prodotti sequestrati, la stima del valore medio degli articoli contraffatti e la distribuzione sul territorio nazionale, a partire dal 2008 (fonte: DGLC-UIBM).
- ❖ **Licenza.** Accordo contrattuale in base al quale il titolare di un diritto di proprietà industriale (licenziante) autorizza un terzo (licenziatario) ad utilizzare l’oggetto della privativa, in genere a fronte del pagamento di un corrispettivo (royalty) (Fonte: UIBM).
- ❖ **Made in Italy.** Si intende realizzato interamente in Italia il prodotto o la merce classificabile come “made in Italy” ai sensi della normativa vigente, e per il quale il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento siano compiuti esclusivamente sul territorio italiano (Art.16 Decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 223 del 25 settembre 2009). Il Codice doganale comunitario (450/2008) del 23 aprile 2008, stabilisce che: «Le merci alla cui produzione hanno contribuito due o più Paesi o territori sono considerate originarie del Paese o territorio in cui hanno subito l’ultima trasformazione sostanziale» (art. 36). Per i prodotti italiani esiste una particolare tutela giuridica: la Finanziaria del 2004 (Legge n° 350/2003, art. 4 comma 49), recentemente inasprita dalla cd. Legge sviluppo (L.99/2009), ha previsto infatti l’applicazione della sanzione penale prevista dall’art. 517 C.P. in materia di «Vendita di prodotti industriali con segni mendaci» per chi importa, esporta e commercializza prodotti che riproducono falsamente la dicitura Made in Italy. Una nuova norma, poi, il D.L. 135/2009, conv. nella L.166/2009, ha introdotto nuove misure per meglio tutelare i prodotti realizzati interamente in Italia, per i quali, cioè, il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento sono compiuti esclusivamente sul territorio italiano (cd. 100% made in Italy) (Fonte: DGLC-UIBM).
- ❖ **Marchio.** Il marchio d’impresa è un segno distintivo che serve a contraddistinguere i prodotti o servizi che un’impresa offre sul mercato. Possono costituire marchi d’impresa i segni suscettibili di essere rappresentati graficamente, in particolare le parole, compresi i nomi di persona, i

disegni, le lettere, le cifre, i suoni, la forma del prodotto o della confezione di esso, le combinazioni o le tonalità cromatiche, purché siano atti a distinguere i prodotti o i servizi di un'impresa da quelli di altre imprese.

- ❖ **Normativa.** Il contrasto delle attività di contraffazione è affrontato dalle normative comunitarie, nazionali, e locali. Al livello nazionale la legge 99/2009 individua le sanzioni in materia di contraffazione e proprietà industriale. L'art. 15 (Tutela penale dei diritti di proprietà industriale) reca modifiche agli articoli 473, 474, 517 del codice penale e introduce i nuovi articoli 474-bis, 474-ter, 474-quater, 517-ter, 517-quater e 517-quinquies. L'art. 473 c.p. prevede tre distinte condotte, il cui trattamento sanzionatorio risulta più severo. Infatti: la contraffazione o alterazione o utilizzo dei marchi e dei segni distintivi, è punita con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da € 2.500 a € 25.000; le analoghe condotte concernenti i brevetti, i disegni o i modelli industriali, sono sanzionate con la reclusione da 1 a 4 anni e con la multa da € 3.500 a € 35.000. L'art. 517 c.p. punisce la vendita o la messa in circolazione di prodotti industriali con false o fallaci indicazioni di origine, di provenienza o qualità prevedendo una pena maggiorata, ossia la reclusione fino a 2 anni e la multa fino a € 20.000. (Fonte: DGLC-UIBM)
- ❖ **Ologrammi.** L'ologramma è un'immagine in grado di variare forma e colori al variare delle condizioni di luminosità. Non essendo riproducibile tramite scanner o fotocopiatrici, si presta all'utilizzo nel contrasto alla contraffazione. La marchiatura tramite ologramma può essere operata tramite etichette auto-adesive, o tramite una marchiatura laser individualizzata.
- ❖ **Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale.** L'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale è una rete di esperti provenienti dal settore pubblico e privato e di parti interessate, che è stata istituita per favorire la discussione, la ricerca, la formazione, la comunicazione e la creazione di strumenti avanzati di supporto IT e la diffusione delle migliori prassi su questioni relative alla proprietà intellettuale (PI).
- ❖ **Piano Nazionale Anticontraffazione.** Il Piano Nazionale Anticontraffazione è stato predisposto dalla Presidenza del Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC) supportata dal Segretariato Generale del Consiglio presso il Ministero dello Sviluppo, con il contributo dei Membri e dei soggetti che partecipano a vario titolo ai lavori del Consiglio: Componenti della Commissione Consultiva Permanente delle Forze dell'Ordine, Componenti della Commissione Consultiva Permanente delle Forze Produttive e dei Consumatori, Componenti delle Commissioni Tematiche, Esperti Giuridici. Il fulcro del Piano è l'allineamento delle esigenze e delle proposte che scaturiscono dalle 41 priorità - evidenziate attraverso il lavoro delle Commissioni Tematiche nel 2011 - in una prospettiva strategica che è quella evidenziata attraverso le 6 macro-priorità in tema di lotta alla contraffazione:
 - Comunicazione/informazione destinata ai consumatori, per sensibilizzare questo particolare target e rafforzare la cultura della proprietà intellettuale, soprattutto presso le giovani generazioni;

- Rafforzamento del presidio territoriale, con l'obiettivo di creare e applicare a livello locale (capoluoghi di regione) un modello strategico per la lotta alla contraffazione, prevedendo un coordinamento delle Forze dell'Ordine e la formazione delle stesse;
 - Lotta alla contraffazione via Internet, con il tentativo di trovare un giusto equilibrio tra gli interessi dei fornitori di connettività, i gestori dei contenuti e i titolari dei diritti; Formazione alle imprese in tema di tutela della proprietà intellettuale, in una prospettiva non solo nazionale, ma anche internazionale. Fondamentale da questo punto di vista è il coordinamento con la nuova Agenzia ICE, che supporta le imprese nel presidiare i mercati internazionali tramite l'innovazione che preveda un uso strategico della proprietà intellettuale;
 - Tutela del Made in Italy da fenomeni di usurpazione all'estero. L'ItalianSounding è il fenomeno più noto di questa priorità, con un danno enorme al fatturato nei settori tipici del Made in Italy (agroalimentare, tessile - moda, design, ecc.);
 - Enforcement, con un particolare focus sulla preservazione della specializzazione dei giudici civili (mantenimento della specializzazione all'interno dei Tribunali per l'impresa nei quali sono confluite le Sezione specializzate in materia di tutela della proprietà intellettuale) e l'importante obiettivo della specializzazione dei giudici penali (oggi non specializzati nella materia);
- ❖ **Patti per la Sicurezza.** I Patti per la Sicurezza sono così definiti dal Ministero dell'Interno: "questi accordi consistono in più fondi, più uomini, azioni mirate per la sicurezza, interventi per affrontare la questione dei rom, misure anticontraffazione, interventi di contrasto allo sfruttamento della prostituzione e all'abusivismo commerciale. Prevedono anche una riorganizzazione dei presidi delle Forze dell'ordine, l'intensificazione delle funzioni dei "poliziotti di quartiere". I Patti per la Sicurezza, sottoscritti tra Comuni e Prefetture, rappresentano una delle principali forme di coordinamento adottate dai comuni per contrastare i fenomeni di illegalità sul proprio territorio. Una recente analisi sui Patti stipulati in Italia tra il 2007 e il 2009, promossi dai Comuni e dal Ministero dell'Interno con il coinvolgimento di altre istituzioni locali, mostra come in essi uno spazio rilevante sia attribuito al tema della contraffazione. In particolare, su 51 Patti in 37 sono esplicitamente citate le problematiche principali cui si intende fare fronte tramite lo strumento pattizio. La problematica relativa alla contraffazione delle merci e alla distribuzione di esse tramite commercio ambulante risulta essere la più citata, riguardando il 40,5% dei documenti analizzati (Calaresu M. e Padovano S., 2011, Gli strumenti top-down nel governo della sicurezza: l'esperienza pattizia e delle ordinanze sindacali nel triennio 2007-2009, in Padovano S., La Question Sicurezza. Genesi e sviluppo di un concetto equivoco, Rubbettino, Soveria Mannelli)
- ❖ **Pirateria.** Illeciti commessi in violazione del diritto d'autore (Fonte: DGLC-UIBM)
- ❖ **Polizia giudiziaria.** Secondo l'art.55 del Codice di Procedura Penale: "La polizia giudiziaria deve, anche di propria iniziativa, prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, ricercarne gli autori, compiere gli atti necessari per assicurare le fonti di prova e raccogliere quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale". Salve le disposizioni delle Leggi speciali, sono

Ufficiali di polizia giudiziaria: I dirigenti, i commissari, gli ispettori, i sovrintendenti appartenenti alla Polizia di Stato, alla Polizia Penitenziaria e al Corpo forestale dello Stato ai quali l'ordinamento delle singole Amministrazioni riconosce tale qualità; - Gli ufficiali superiori ed inferiori i marescialli e brigadieri dell'Arma dei Carabinieri o della Guardia di Finanza; Il Sindaco dei Comuni dove non abbia sede un Ufficio della Polizia di Stato ovvero un Comando dei Carabinieri o della Guardia di Finanza. Sono Agenti di polizia giudiziaria: gli agenti e gli assistenti della Polizia Penitenziaria. Gli agenti di Polizia Locale rivestono la qualifica propria di P.G. solo in servizio e nell'ambito del territorio ove operano”.

- ❖ **Polizia Locale** (ruolo della). Tra le azioni più rilevanti portate avanti dai Comuni sono da segnalarsi quelle realizzate dalle polizie locali per la prevenzione e la repressione delle attività illecite. L'operatività della Polizia Locale nel contrasto alla contraffazione è limitata dal suo ruolo di polizia giudiziaria entro i propri confini comunali ed entro gli orari di servizio. Ciò nonostante, si segnala il ruolo centrale svolto dalle PL nel contrasto del fenomeno. Un incentivo deriva dalla compartecipazione dei comuni ai proventi derivanti dalle attività di contrasto (pari al 50% delle sanzioni comminate, secondo quanto previsto dal d.lgs. 14 marzo 2011, n. 23 recante “Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale”).
- ❖ **Procuri specializzate.** Vedi Tribunale per l'Impresa.
- ❖ **Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione.** L'Anci svolge attività di sostegno, assistenza tecnica ed erogazione di servizi nell'interesse e nei confronti dei Comuni che hanno un ruolo importante nel contrasto alla contraffazione. In questo contesto il 30 dicembre 2010 ha sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la lotta alla contraffazione hanno una Convenzione avente ad oggetto la realizzazione di azioni territoriali volte alla promozione e conoscenza, al coordinamento e al monitoraggio delle attività di contrasto alla contraffazione e per la gestione informatizzata dei dati. Al fine di assicurare la partecipazione da parte dei Comuni alle attività del suddetto Programma e di darne massima diffusione a livello nazionale, Anci ha predisposto un Avviso pubblico rivolto ai Comuni italiani "a presentare proposte per il cofinanziamento di progetti e interventi anticontraffazione" Hanno presentato domanda 70 Comuni. Di questi, 27 Comuni collocati in graduatoria sono risultati assegnatari del contributo e ammessi al finanziamento.
- ❖ **Proprietà industriale.** L'insieme dei titoli di protezione delle attività intellettuali che afferiscono alla sfera commerciale-produttiva (brevetti, marchi, modelli di utilità, disegni e modelli, topografie di prodotti a semiconduttori, nuove varietà vegetali, indicazioni geografiche, denominazioni di origine, informazioni aziendali riservate) (Fonte: DGLC-UIBM).
- ❖ **Protocolli d'Intesa.** Un numero sempre crescente di Comuni sta stipulando protocolli d'intesa che, coinvolgendo anche attori non istituzionali, garantiscono un'incisiva azione sinergica per il contrasto alla contraffazione. I protocolli sono volti a "rafforzare la collaborazione tra Istituzioni e Associazioni di categoria per creare un vero e proprio "fronte istituzionale e sociale unitario" capace di attivare mirate strategie, volte a garantire la sicurezza dei prodotti a tutela della concorrenza e dei consumatori, fermo restando il prioritario impegno, da parte delle Forze dell'Ordine, nel perseguimento delle organizzazioni criminali che organizzano e sfruttano la filiera della produzione e della commercializzazione illecita di prodotti" (così come previsto da uno dei primi protocolli stipulati, quello di

Venezia). I protocolli prevedono generalmente l'integrazione di diverse attività di contrasto: informazione alla cittadinanza, investigazione, coordinamento delle forze di polizia, formazione agli operatori. I soggetti che aderiscono ai protocolli d'intesa sono in generale: Comune, Prefettura, Guardia di Finanza, Nas, Nac e Cfs, Università, Agenzia delle Dogane, Camera di Commercio, associazioni di categoria (Aib, Api, Confartigianato, Associazione Artigiani, Cna, Confcommercio, Confesercenti, Ance, Coldiretti, Cia, Upa), sindacati (Cgil, Cisl e Uil).

- ❖ **RAPEX.** È il sistema di allarme dell'UE che facilita lo scambio rapido di informazioni tra gli Stati membri e la Commissione sulle misure adottate per prevenire o limitare la commercializzazione o l'uso di prodotti che presentano un rischio grave per la salute e la sicurezza dei consumatori, con l'eccezione dei prodotti alimentari, dispositivi medici e farmaceutici, che sono coperti da altri meccanismi. Dal 1° gennaio 2010, per le merci soggette a regolamentazione comunitaria di armonizzazione, il sistema facilita anche lo scambio rapido di informazioni sui prodotti che presentano un rischio grave per la salute e la sicurezza degli utilizzatori professionali e su quelli che presentano un rischio grave per altri interessi pubblici tutelati tramite pertinente normativa comunitaria (ad esempio l'ambiente e la sicurezza). (Fonte: www.europa.eu)
- ❖ **Registro brevetti e marchi.** Banca dati nazionale della DGLC-UIBM che raccoglie tutte le informazioni relative alle domande di titoli di proprietà industriale depositate in Italia (Fonte: DGLC-UIBM)
- ❖ **Rintracciabilità.** Un aspetto importante della sicurezza alimentare è la "rintracciabilità" - definita dal Regolamento (CE) 178/2002 - come "la possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione". Lo scopo è quello di far sì che tutto ciò che entra nella catena alimentare (mangimi, animali vivi destinati al consumo umano, alimenti, ingredienti, additivi ecc.) conservi traccia della propria storia, seguendone il percorso che va dalle materie prime fino alla erogazione al consumatore finale. La rintracciabilità consiste nell'utilizzare le "impronte", ovvero la documentazione raccolta dai vari operatori coinvolti nel processo di produzione, per isolare un lotto produttivo in caso di emergenza, e consentire al produttore e agli organi di controllo che hanno il dovere di vigilare sulla sicurezza alimentare del cittadino, di gestire e controllare eventuali situazioni di pericolo attraverso la conoscenza dei vari processi produttivi (flussi delle materie prime: documentazione di origine e di destinazione, etc.). Fino al 2005 erano rintracciabili solo alcuni prodotti, quali carni, pesce e uova, quelli cioè più a rischio per la salute del consumatore. Dal 1° gennaio 2006, con l'entrata in vigore del "Pacchetto Igiene" l'obbligo della rintracciabilità è stato esteso a tutti i prodotti agroalimentari, il che consente di individuare qualsiasi prodotto in ognuna delle fasi del ciclo produttivo. I requisiti minimi per l'applicazione della rintracciabilità da parte degli operatori del settore alimentare sono specificati nell'Accordo del 28 luglio 2005 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome (Gazzetta Ufficiale n. 294 del 19 dicembre 2005) concernente "Linee guida ai fini della rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi per fini di sanità pubblica" (Fonte: www.salute.gov.it).
- ❖ **Sanzioni:** Vedi Normativa e Consumatore

- ❖ **Sequestro.** Provvedimento richiedibile al giudice da parte del titolare di un diritto di proprietà industriale che si ritiene violato, e consistente nella requisizione di alcuni o di tutti gli oggetti costituenti violazione del diritto, dei mezzi adibiti alla loro produzione e degli elementi di prova concernenti la denunciata violazione (Fonte: DGLC-UIBM)
- ❖ **SIAC.** Il Sistema Informativo Anti Contraffazione è una piattaforma tecnologica integrata e distribuita, attivata dalla Guardia di Finanza per supportare attività di analisi e controllo in tema di contrasto e lotta alla contraffazione, in ambiente di interoperabilità.
- ❖ **Tribunale dell'Impresa.** Il Tribunale delle imprese è una sezione specializzata in materia di impresa istituita presso i tribunali e le corti d'appello aventi sede nel capoluogo di ogni regione. Vi sono confluiti i pool specializzati nel contrasto alla contraffazione che si erano costituiti in alcuni Tribunali, primo tra tutti quello della Procura di Milano.
- ❖ **UIBM:** vedi DGLC-UIBM
- ❖ **Unione Europea.** Il 22 Dicembre 1994 il Consiglio Europeo ha emanato il regolamento n. 3295/1994 che, come modificato dal reg. n. 241/1999 e n. 608/2013, fissa misure intese a vietare l'immissione in libera pratica, l'esportazione, la riesportazione e il vincolo a un regime sospensivo di merci contraffatte e di merci falsificate. In Europa, i marchi possono essere registrati a livello nazionale come proprietà industriale (IP) presso gli uffici degli Stati membri, o a livello di UE come marchio comunitario (MC) presso l'Ufficio Europeo per la Proprietà Intellettuale (EUIPO). Nel quadro del sistema generale, i marchi nazionali e marchi comunitari coesistono e lo stesso segno può essere registrato come marchio comunitario e/o come marchio nazionale. Il sistema del marchio comunitario è costituito da una procedura di registrazione unica che conferisce al suo titolare il diritto esclusivo nei 27 Stati membri dell'UE. Il sistema nazionale di registrazione dei marchi negli Stati membri dell'Unione europea è stato armonizzato oltre 20 anni fa e il marchio comunitario è stato creato più di 15 anni fa. La legislazione dell'Unione europea in materia di marchio commerciale è composta dalla direttiva sui marchi (2008/95/EC) e il regolamento sul marchio comunitario (207/2009/EC). La direttiva garantisce che i marchi nazionali sono soggetti alle stesse condizioni di quando sono iscritti presso gli uffici per la proprietà intellettuale degli Stati membri e godono della stessa protezione. Accanto e insieme ai sistemi nazionali, il regolamento ha creato i primi diritti di proprietà intellettuale validi a livello europeo (il marchio comunitario), il quale è conferito dall'Agenzia Europea per il Marchio registrato, e dall'Ufficio Europeo per la Proprietà Intellettuale (Fonte: www.eur-lex.europa.eu).

